



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

L'anno 1979 ha avuto inizio per la nostra vita associativa con un fatto che riteniamo possa essere veramente di buon auspicio per l'attività futura. Intendiamo riferirci alla prima riunione del da tempo progettato Comitato di studio, riunione della quale diamo ampia relazione in altra parte di questo numero.

Non era facile infatti individuare chi dovesse essere chiamato a fare parte di tale Comitato né far convergere in una città sia pure centrale come Milano un certo numero di concittadini, disposti ad assumersi l'onere di prestare la propria attività scientifica per documentare l'italianità della nostra Fiume e controbattere le falsità storiche che gli slavi da tempo vanno divulgando, con l'appoggio del loro Governo e con larghezza di mezzi, all'interno del loro paese e — cosa ben più grave — all'estero, specie presso le ambasciate e le Università estere.

Alcuni studiosi della nostra storia non hanno potuto intervenire di persona data anche la stagione sfavorevole, ma hanno assicurato la propria collaborazione in avvenire.

Non sappiamo quanto potrà realizzare il predetto Comitato di studio ma ci conforta vedere che un primo passo concreto è stato fatto e vogliamo sperare che sotto la guida dell'amico Aldo Depoli, che è stato chiamato a presiedere il primo incontro, esso possa tornare a riunirsi ancora e a dare qualche risultato concreto. Il Libero Comune non mancherà con ogni mezzo di sostenere tutte le iniziative che il Comitato vorrà prendere allo scopo di correggere tutte le aberrazioni e le storture della storia della nostra terra che in ogni tempo è stata permeata della cultura e della civiltà italiana.

Onoriamo la nostra storia: "IL MUSEO FIUMANO"

« Ai giovani perché apprendano la Storia dei Padri e traggano aspirazione per sani principi e ricordino ».

Queste nobili parole appaiono sopra la porta d'ingresso, lato interno, della sede della Società di Studi Fiumani, Archivio Museo Fiumano, sito in Roma.

Sono parole che debbono far meditare i giovani ed inorgoglire — giustamente — i vecchi, ma che non sorprendono coloro che conoscono la storia di Fiume, di quelli che in Fiume sono nati e vi hanno vissuto, di chi è fuggito da quella Città quando l'occupazione jugoslava aveva reso difficile, anzi impossibile, la « coabitazione ».

In un recente viaggio a Roma ho voluto sostare lungamente nel Museo Fiumano per poterne « sapere di più », per meglio istruirmi sulla storia secolare della Città che ho imparato ad amare, per bene imprimere nella mia mente il suo immenso patrimonio ideale.

La ricchezza della documentazione è straordinaria, imponente il tesoro costituito da lettere, dai numerosi giornali colà stampati, da fotografie e pubblicazioni apparse durante il dominio straniero, da passaporti, documenti e pagelle scolastiche, guide della Città di varie epoche, Statuti (il primo è del 1527, quando Fiume era sottoposta al dominio austriaco), francobolli e biglietti di Banca, monete, infinita corrispondenza di carattere letterario politico e scientifico, ricchissima documentazione sull'epopea dannunziana. Tutto ciò in perfetto italiano, in una lingua sempre aggiornata alle variazioni grammaticali e stilistiche che si andavano manifestando in Italia nel '600, nel '700, nell'800, fino ai giorni nostri.

Questo materiale, ordinatamente sistemato nella bella sede del Museo Fiumano, è tale da sorprendere il più attento degli studiosi, sia esso fiumano, « regnicolo » o straniero.

Al Museo sono stato ricevuto da Andrea Petrich, Renato D'Ancona e Giovanni Gustinich. Questi tre amici passano nei locali della Società di Studi Fiumani buona parte della loro vita di oggi. Sono sempre lì a ricevere gli ospiti (non molti, purtroppo!), a discutere con gli altri Membri del Consiglio Direttivo sui problemi della organizzazione, a riordinare documenti ed a cercarne altri, ad appendere diplomi alle pareti, ad aggiornare archivi, ad abbellire continuamente la dignitosa Sede, a... togliere la polvere dai mobili e forse anche a scopare!

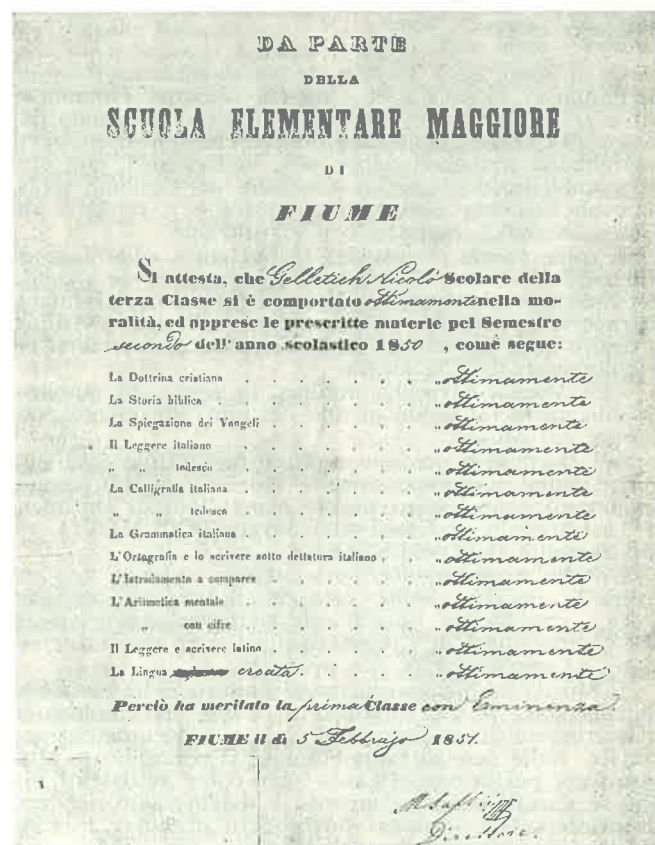
Oh miei cari « facchini » dell'istituzione, come Vi ho subito chiamato con tanto affetto e tanta ammirazione! Oggi sono fiero di segnalare i vostri nomi a quella parte della collettività fiumana che magari non vi conosce, perché sappia riconoscere i meriti di tanta fatica e di tanta abnegazione. Tutti debbono rendersi conto che l'opera svolta dai tre « facchini » va oltre il patriottismo e l'amore per la Terra perduta, esuli volontari di Fiume, pieni ancora di tanta fede e di tanta segreta speranza!

La Società di Studi Fiumani è presieduta, come tutti sanno, da Salvatore Samani. Essa può avere una enorme importanza per il futuro della nostra Città, qualcosa che oggi appare utopistico pensare.

Noi sempre diciamo all'Italia ed al mondo ciò che ben sappiamo sull'origine e sull'italianità di quella Terra che s'affaccia sul Carnaro. Il nostro organo ufficiale, « La Voce di Fiume », pubblica scritti ed articoli di fede e di ricordi e riporta fotografie ed istantanee degli avvenimenti che noi viviamo e che sono poi i segni della nostra certezza e del nostro attaccamento all'Olocausto. Nel Museo, invece, esiste la vera e completa documentazione storica sulla sua italianità. Italianità che proviene da tempi immemorabili, nata forse ancor prima del giorno in cui i Romani posero quelle solide pietre che costituiscono l'Arco situato nel centro della « Città Vecchia ».

Nel Museo vi sono tutte le prove di come i Fiumani seppero vivere sotto l'Ungheria e sotto l'Austria usando solamente la lingua di Dante. Anche nel ventennio che va dal 1848 al 1868, quando i croati, approfittando di una crisi austro-ungarica, si impossessarono di Fiume, non venne meno l'uso dell'italiano.

A documentazione di questo fatto trascendentale, soprattutto per chi ben conosce la tracotanza slava, « La Voce » pubblica oggi la fotografia di una pagella scolastica del 5 febbraio 1851 redatta completamente in ita-



liano ed è importante notare l'unica variante apportata, cioè la sostituzione, nelle materie d'insegnamento, della « lingua ungherese » con quella « croata »! Meno di così proprio era impossibile pretendere!

* * *

Della Società di Studi Fiumani e dell'Archivio Museo si è scritto e si è parlato assai poco, mentre invece la sua funzione assume valori eccezionali.

Bisogna che tutti sappiano che lo Stato Italiano, non certo « tenero » nei riguardi di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia, attraverso il Ministero della Pubblica Istruzione, ha riconosciuto la Società Fiumana e la legittimità della documentazione contenuta nel Museo.

E non potrebbe avvenire nel Governo d'Italia un mutamento di carattere politico che cercasse di cancellare la mentalità rinunciataria degli ultimi quindici-venti anni? Anche nella democrazia italiana potrebbero sorgere ripensamenti e subentrare « dignità ed orgoglio » opposti alla vergogna di Osimo ed alla accettazione dei continui ritocchi di confine che avvengono ancor oggi, a nostro danno e vergogna, nel goriziano.

Anche in Europa, e soprattutto nell'Adriatico, sempre « amarissimo », potrebbero sorgere crisi e mutamenti. In questo caso il Museo Fiumano sarebbe pronto ad esibire quei tesori che dimostrano i nostri diritti e che in

un processo storico avrebbero un peso straordinario.

Le mie considerazioni sono dettate dalla speranza e dall'amore alla Patria, ma non hanno il sapore della fantasia. In una importante organizzazione mondiale, che potrebbe sorgere a difesa dell'Europa Occidentale sempre pressata da quella Orientale, il patrimonio del Museo potrebbe acquistare un particolare valore.

Ma ritorniamo alla nostra Società. Essa è nata nel 1960 per iniziativa di Gianni Proda, Attilio Depoli ed Enrico Burich; dal 1960 al 1965 la sua sede è stata la casa di Proda. In seguito si è trasferita in Via Cippico 10, una strada bella ed alberata del Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma. Dal 1965 al 1977 i locali erano in affitto ma dal 1. gennaio 1978 essi sono diventati di proprietà. L'operazione d'acquisto, piuttosto gravosa, è stata possibile grazie all'intervento dell'attuale Sindaco del Libero Comune di Fiume, Oscarre Fabietti, che ha integrato il necessario capitale con un prestito senza interessi e senza scadenza. Si tratta, e non è proprio una novità, di uno dei tanti magnifici gesti del nostro caro Amico.

Questa operazione ha risolto il grave problema che turbava i sonni di quegli uomini volenterosi che avevano preso a cuore la vita ed il destino della Società.

L'immobile nel quale ha sede il Museo è sommamente decoroso: è una palazzina con accesso indipendente e consta di due ampi saloni. Uno è al piano terra e l'altro al primo piano, uniti da una bella scala elicoidale. L'arredamento è funzionale ed assai dignitoso; il materiale, raccolto con pazienza, con sacrificio, con molta volontà, attraverso minuziose ricerche, è contenuto in mobili, scaffali e vetrine. Chi vede tutto ciò rimane colpito e quasi sgomento da tanta ricchezza, così come giustamente ne sono stati impressionati i Tecnici del Ministero che ha dato il suo alto riconoscimento.

L'opera, iniziata nell'ormai lontano 1960, si è veramente dimostrata dinamica ed intelligente. Una parte notevole di questo stupendo patrimonio è stato offerto da fiumani che hanno compreso la finalità del Museo e l'utilità di trasferirvi quelle documentazioni ereditate dai Padri e non abbandonate in Fiume al momento del doloroso esodo.

* * *

Quali sono, oggi, i rapporti fra il « Libero Comune di Fiume in Esilio » e la « Società di Studi Fiumani »? Mi è grato rispondere con un OTTIMO che scende dal cuore. Ma vorrei subito aggiungere che questi rapporti dovrebbero stringersi ancor più. Vedrei anzi, con sincera soddisfazione, che un Assessore del Comune venisse esplicitamente designato a curare e a rendere più vivi e fecondi i rapporti con l'istituzione.

E come vanno le cose fra la Società e « La Voce di Fiume »? Non sempre il giornale ha seguito le vicende del Museo; non sempre il giornale ha spinto i fiumani, attraverso la sua voce autorevole ed ascoltata, a visitare il tesoro della Società di Studi Fiumani, ad iscriversi ed a collaborare con la stessa.

« La Voce » dovrebbe, inoltre, in ogni suo numero, pubblicare la fotocopia di uno dei tanti documenti conservati nel Museo.

Sul giornale si possono scrivere moltissime cose suggerite dalla nostra passione e dal nostro entusiasmo. Esse, però, sono sempre parole, espressione di sentimenti. Le fotografie di cimeli sono invece DOCUMENTI, sono elementi INCONTESTABILI.

L'amico Cattalini accetterà quanto scrivo e non mi tirerà le orecchie. Sono certo che il Direttore de « La Voce », che ha già lunghi anni di esperienza giornalistica, direi quasi di « mestiere », mi darà senz'altro ragione ed appoggerà la mia proposta.

Il Museo ha bisogno di mezzi finanziari, ha necessità di cancellare il suo importante debito, ha l'ambizione di accrescere il suo patrimonio e la sua documentazione storica. Nelle case di tanti Fiumani vi sono ancora altri tesori che per la nostra Causa sono come inesistenti, anche se curati dall'attaccamento e dall'orgoglio dei loro proprietari. Questi tesori dovrebbero prendere la strada del Museo, unirsi a quelli esistenti, arricchirlo ancor più per la speranza del domani.

Amici tutti che mi leggete: nei vostri viaggi a Roma recatevi nella bella sede della Società a vedere, a godere del vostro illustre passato, ad inorgoglierli per ciò che è stato fatto in Fiume affinché l'Italia potesse annoverarla fra le sue più belle città.

Date tutto il vostro appoggio morale e materiale; fate che il vostro nome si aggiunga a quelli che serbano gratitudine agli Uomini che hanno realizzato tutto ciò, ai Proda, ai Depoli, ai Burich, all'attuale Presidente Samani, al Vice Presidente Ferdinando Gerra, ai Consiglieri Aldo Depoli, Antonio Descovich, Ruggero Gherbaz, Casimiro Pristich, oltre ai tre « facchini » già indicati.

Fiumani. Parlate del Museo ai Vostri figli e nipoti. Accompagnateli a vedere le superbe e storiche documentazioni lì esposte.

Più degli altri miei articoli riportati da « La Voce », più delle mie parole improvvisate al Raduno di Bologna, il Museo può anche compiere il miracolo di affiancare a noi, nelle nostre riunioni e nell'esaltazione di Fiume, i nostri figli e nipoti nelle cui vene scorre sangue fiumano.

« Il Libero Comune di Fiume in Esilio », il nostro giornale che ne è la sua voce, e la « Società di Studi Fiumani », sono come tre famiglie che potrebbero estinguer-

si senza naturali eredi. Dev'essere nostro impegno trovarli.

Coraggio, giovani « quarantenni »! Raccogliete questa eredità, riconoscetevi quali continuatori di quella Gente che ha vissuto per secoli in Fiume nel culto della lingua e delle civiltà italiane.

Sono certo che, seguendo questa via, accrescerete la vostra cultura e la vostra « intelligenza » traendone soddisfazioni insperate.

Mario Remorino

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuto un'importante riunione a Padova il 10 febbraio per l'esame di diversi argomenti interessanti la nostra organizzazione.

In particolare la Giunta ha preso atto con compiacimento della perfetta riuscita della prima riunione tenuta a Milano

il 13 gennaio dal neo-costituito Centro Studi, augurandosi che l'attività dello stesso possa dare risultati concreti.

La Giunta ha anche proceduto all'approvazione del bilancio consuntivo del 1978 e di quello preventivo per il 1979.

Della riunione stessa daremo più dettagliate notizie sul prossimo numero.

RICONOSCIMENTO all'Avv. GHERBAZ

Il Libero Comune di Fiume in Esilio, a seguito di analogo deliberazione della Giunta Comunale, ha voluto offrire all'avv. Ruggero Gherbaz, che del Comune stesso è stato Sindaco per ben 12 anni, dalla sua costituzione fino allo scorso settembre quando ha dovuto

avv. Ruggero Gherbaz con profonda riconoscenza - 23 settembre 1978 ».

La targa è stata consegnata all'avv. Gherbaz dal Sindaco gr. uff. Oscar Fabietti, recatosi allo scopo a Venezia insieme al Vice-Sindaco dott.



lasciare l'incarico per motivi di salute una targa a ricordo dell'opera da lui svolta e quale prova della affettuosa riconoscenza per quanto da lui fatto per la nostra Organizzazione.

La targa in argento e con sovrapposta la stella fiumana in oro reca la semplice dedica: « I fiumani al loro Sindaco

Oscar Böhm, al Consigliere cav. uff. Ercole Mandi e al Segretario Generale dott. Carlo Cattalini.

Cogliamo l'occasione per inviare, sicuri di interpretare i sentimenti dei nostri lettori, all'amico avv. Ruggero Gherbaz il più grato affettuoso saluto.

TRA UNA DIFFIDA E UNA SMENTITA

Nel nostro numero di ottobre abbiamo pubblicato, a richiesta della Segreteria di S.A. Otto d'Asburgo, una diffida da questa indirizzata al conte Luciano Pelliccioni di adoperare il nome della sua Casata quale asserito Gran Cancelliere dell'Ordine di San Giorgio in Carinzia, mettendo in guardia quanti « avessero prestato o prestassero fede ai suoi eloqui in merito ».

Successivamente, nel numero di dicembre, a richiesta del predetto conte Luciano Pelliccioni, abbiamo pubblicato una sua smentita con la quale egli dichiarava di essere legittima-

mente in possesso della carica di Gran Maestro Vicario del Sovrano Ordine di San Giorgio in Carinzia.

Ora apprendiamo che S.A. Otto ha confermato con una sua lettera che il comunicato « diffida da noi pubblicato nel numero di ottobre » corrisponde esattamente al mio pensiero ed ai fatti come sono », autorizzando la diffusione di tale sua lettera.

Abbiamo voluto dare notizia di tale conferma ai nostri lettori per giustificare la pubblicazione di quanto da noi scritto nel numero di ottobre.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA LEGIONE

Si è riunito recentemente a Bologna il Consiglio della Legione del Vittoriale.

All'inizio della riunione il Reggente della Legione Generale Mastragostino ha espresso il più cordiale saluto al nuovo Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, che come tale entra a fare parte del Consiglio, augurandosi che la collaborazione tra la Legione e il Libero Comune possa essere sempre più stretta e cordiale così come con gli Organismi degli esuli di Pola e di Zara.

Il Sindaco Fabietti informava il Consiglio della decisione presa dal Libero Comune di organizzare quest'anno il tradizionale raduno degli esuli fiumani a Gardone per rievocarne insieme ai legionari superstiti e ai fratelli istriani e dalmati il 60.mo anniversario della Marcia di Ronchi.

Il Consiglio della Legione prendeva atto con vivo entusiasmo dell'iniziativa e decideva di dare alla stessa tutta la propria collaborazione per rendere quanto più degna e solenne la rievocazione della storica data del 12 settembre.

INCONTRO DI FIUMANI IN PUGLIA

Anche se con ritardo desideriamo riferire come nell'approssimarsi delle feste di Natale e fine d'anno domenica 17 dicembre, presso la Basilica di San Nicola in Bari, sia stata celebrata una Santa Messa officiata dall'amico dei fiumani Mons. Tarcisio Alessio (Priore della Basilica Pontificia).

I numerosi fiumani presenti al rito hanno seguito con commozione il celebrante che, con calde parole di conforto, ha ricordato ai presenti il triste « calvario » dei profughi giuliani residenti nella regione e pur sempre attaccati alle loro terre, anche se parecchi anni sono passati dalla data del loro esodo.

Dopo la celebrazione i concittadini si sono fermati a lungo nel sagrato della chiesa, approfittando della bella giornata di sole, scambiandosi auguri, baci, abbracci e tante, tante « ciacole ».

Prima di ritornare nelle loro case il Delegato provinciale P. Tec. Sergio Stocchi ha ringraziato gli intervenuti, porgendo a tutti i migliori auguri per un « Buon Natale » e ottimo anno novello, con la speranza anche se irrealistica di poter ritornare quanto prima nelle nostre terre lontane.

LA PLANIMETRIA DELLA CITTÀ

La Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio comunica che la prima edizione della planimetria della città, disegnata dal geom. Anselmo Sandrini, è stata esaurita.

La Segreteria ha disposto la immediata ristampa di una seconda edizione e invita quanti ne hanno fatto richiesta a pazientare qualche settimana; si ha fiducia che la spedizione delle planimetrie prenotate ultimamente possa avvenire entro la fine del corrente mese.

NASCE IL NOSTRO CENTRO STUDI IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Il giorno 13 gennaio negli ospitali locali del Circolo Giuliano-Dalmata di Milano, cortesemente messi a disposizione, il Libero Comune ha tenuto la prevista riunione di studio sui problemi storici della nostra terra.

Era presente il Sindaco gr. uff. Fabietti il quale ha avviato i lavori con un discorso infiammato di amor patrio e ricco di costruttivi e pratici spunti sulla materia che sarebbe stata esaminata. Presenti con lui i Vice Sindaci dott. Tuchan e dott. Böhm ed il Segretario Generale dott. Cattalini, tutti a confermare, con la loro partecipazione, l'importanza dell'incontro.

La guida dei lavori è stata affidata all'unanimità al comm. Depoli, dopo che l'On. Valiani aveva cortesemente declinato l'invito ad assumerla.

Il Presidente, dopo un saluto ai presenti, ha rilevato l'ottimo auspicio derivante dal numero dei partecipanti all'incontro. Non è facile infatti raccogliere intorno ad un tavolo — fuori sede per la maggior parte degli intervenuti — oltre quindici studiosi, esperti ed appassionati, in un pomeriggio di fine-settimana. L'esserci riusciti è degno di encomio per gli organizzatori oltre che merito degli intervenuti.

E' stata quindi data la parola ai partecipanti per le rispettive comunicazioni, dopo una breve esortazione a proposte costruttive e non a sterili divagazioni su episodi insignificanti, onde utilizzare bene il tempo disponibile.

Ha preso per primo la parola l'On. Valiani, il quale ha riconosciuto in premessa la necessità di valorizzare e ravvivare il ricordo dei nostri avvenimenti del recente e remoto passato e di destare interesse nell'opinione pubblica per le nostre vicende. Ha deplorato che il ritardato avviamento dell'iniziativa non abbia consentito di appoggiarla alla ricorrenza del 60.mo anniversario di una delle date più significative della nostra storia, il Plebiscito del XXX Ottobre 1918. Un'altra data gloriosa si presenta peraltro quest'anno: il 60.mo anniversario della Marcia di Ronchi. L'On. Valiani, affrontando proposte concrete, ritiene che alle celebrazioni che si svolgeranno sicuramente nel prossimo settembre debba essere affiancata una riunione di studio, una specie di « Tavola Rotonda », non inserita nelle celebrazioni stesse ma ad esse accoppiata anche come sede. Il convegno di studio dovrebbe avere il tema di approfondire gli aspetti meno noti del 12 settembre e delle vicende precedenti e successive, di approfondire la portata e l'apporto dei fiumani all'impresa e risvegliare su quei fatti e su quei momenti drammatici l'interesse e la conoscenza da parte di tutti.

Il Sindaco ha ringraziato l'On. Valiani per la proposta, condividendola ed assicurando che il 9 settembre il Raduno annuale dei fiumani si svolgerà a Gardone in concomitanza con le celebrazioni ufficiali del sessantesimo anniversario e nel suo ambito la prevista Tavola Rotonda potrebbe svolgersi, sempre a Gardone, il giorno prima. E' seguito un sereno scambio di idee sulle persone da invitare alla riunione di studio, da scegliere tra studiosi ed esperti della materia e dello specifico periodo storico in cui è inserita, non limitando gli interventi ai soli uomini del nostro ambiente ma estendendola anche a studiosi che si presumono a noi non favorevoli e ciò per favorire una leale, approfondita ed esauriente discussione.

Sono stati avanzati vari nomi, sui quali il riserbo nella presente fase preliminare e preparatoria è doveroso.

Sempre l'On. Valiani ha continuato il proprio intervento con un'altra proposta. Preso atto delle difficoltà esistenti e citate dal Presidente di documentare e coordinare oltre un millennio di storia, riconosciuto che il sogno di Egisto Rossi di disporre un giorno di una Storia di Fiume veramente degna di questo nome come dottrina e come contenuto, è ancora incompiuto ritiene che le ricerche ed il lavoro potrebbero indirizzarsi ad un più circoscritto periodo che riassume le fasi più importanti della vita cittadina: dal 1779 (Maria Teresa) al 1924 (Annessione all'Italia).

Il Presidente, apprezzando l'idea, la completa con la proposta di farne oggetto del Bando di una Borsa di Studio, onde incoraggiare gli studiosi giovani.

Il Sindaco si associa, promettendo di fare conforme proposta alla prossima riunione di Giunta.

Si passa quindi ad altre comunicazioni molte delle quali meritevoli di approfondimento e di seguito. Hanno interloquuto tra gli altri Remorino, Dassovich, Peteani, Foretich, Venanzi, Massagrande, ancora il Sindaco ed il Segretario Generale.

Il Presidente ha riassunto e commentato le singole comunicazioni, tutte diligentemente annotate nel loro contenuto. Vari interventi sono sopravvenuti circa le posizioni reciproche e gli apporti, i compiti rispettivi ed il modo di svolgerli, da parte delle varie Organizzazioni esistenti. L'argomento provoca un collettivo e meritato elogio all'Archivio-Museo Storico esistente a Roma, prezioso e valorizzante strumento di lavoro e di consultazione.

Dopo una serie di suggerimenti e scambi di idee concernenti il funzionamento interno di un Centro Raccolta dati e notizie, il Presidente dichiara infine chiusi i lavori. Alla conclusione il Circolo ospitante, con gli onori di casa svolti dal Dott. Böhm, ha offerto un gradito rinfresco.

Ulteriori ed animate conversazioni nell'atrio dell'albergo dove i ritardatari hanno finalmente chiuso — ed erano ormai le ore piccole — la proficua riunione.

Se d'un tratto io affermassi che il direttore della « VOCE DI FIUME » ha sempre indossato i panni di un parroco, e noi, suoi collaboratori e lettori, quelli dei parrocchiani, tutti penserebbero (e con ragione) ad una mia improvvisa follia o ad uno scherzo di pessimo gusto; eppure un fatto del genere si è verificato nei giorni scorsi ed io ne sono stato uno dei testimoni.

Un nostro concittadino, parlando della « VOCE DI FIUME » ed usando una terminologia a dir poco infelice, condita con un'ironia d'accatto molto simile ad un sarcasmo da mercatino delle pulci, non si è peritato di definirla « bollettino parrocchiale » per cui de facto noi tutti, sia lettori sia collaboratori, mutatis mutandis nostro malgrado, siamo stati rivestiti dei panni di parrocchiani ed il « Carletto nazionale » addirittura di quelli di un don Abbondio di manzoniana memoria.

Io sono convinto che gli autentici parroci di tutta Italia sarebbero disposti ad officiare messe a non finire pur di ottenere dai loro bollettini anche solo la decima parte degli splendidi risultati che la nostra « VOCE DI FIUME » ha raggiunto e continua a raggiungere in seno alla nostra comunità, (pardon!), parrocchia. Prima di parlare, soprattutto a sproposito come nel nostro caso, certa gente dovrebbe imparare a saper vedere un po' più in là del proprio naso o di certi accademismi controproducenti. Le teorie e le dottrine sono una gran bella cosa, certamente indispensabili come trampolino di lancio per qualsiasi iniziativa ma non dimentichiamoci che è la realtà quella che conta di più: è sul terreno concreto dei fatti che si misurano i risultati raggiunti!

A scanso di equivoci, sarà bene precisare che la freccia scagliata dal nostro concittadino non ha la punta avvelenata, tutt'altro! Essa è stata scoccata per eccessivo amore, in quanto il Nostro ritiene (ed è qui il suo sbaglio di fondo) che per assurgere a livello di documento, o quanto meno di studio, il nostro giornale dovrebbe presentarsi con abiti meno dimessi, quindi con articoli di più alto tenore sia letterario sia storico, evitando di dilungarsi in quella che lui chiama « cronachetta parrocchiale », ossia l'elencazione degli avvenimenti dolorosi o lieti che si verificano in seno alle famiglie dei nostri concittadini e che io so per certo essere invece una delle pagine seguite con maggior attenzione dalla stragrande maggioranza di noi. Quali fattori dunque possono avere fuorviata la sua valutazione?

Il primo consiste nell'aver egli scordato il fine precipuo che fece da levatrice alla na-

scita della « VOCE DI FIUME »: ridestare negli animi dei Fiumani i sopiti entusiasmi per Fiume e la sua santa Causa; riavvicinare l'un l'altro i concittadini dispersi dall'esodo negli angoli più remoti dell'orbe terraqueo; offrire loro un « trait d'union », una voce con cui poter esprimere i propri sentimenti e risentimenti ed apprendere o dare notizie di sé e dei propri conoscenti così come avviene in ogni comunità desiderosa di vivere ed essere partecipe degli avvenimenti comuni. Le prove più eloquenti che questi traguardi sono stati non solo brillantemente raggiunti ma anche superati ci vengono fornite dal numero sempre crescente dei partecipanti agli annuali Raduni del nostro Libero Comune, nonché dal continuo incremento di « radunetti » d'ogni specie fra concittadini, ed infine dalla partecipazione spontanea e genuina di tanti Fiumani alla collaborazione con la « VOCE DI FIUME » per il tramite di rievocazioni, proposte per il presente ed il futuro, ecc.

A questo punto, io vorrei chiedere al Nostro se, in tutta coscienza, egli reputa che analoghi, brillanti risultati si sarebbero ugualmente ottenuti qualora il nostro giornale, entrando nelle case dei nostri concittadini con vesti meno dimesse e semplici, anziché puntare, come ha sempre fatto, sul sentimento e su notizie di comune interesse, avesse invece puntato su ponderosi argomenti di carattere letterario o storico, politico o socio-economico. A mio modesto parere una iniziativa del genere avrebbe costituito e costituirebbe tuttora un vero e proprio fallimento rovinando il tenace, proficuo ed intelligentissimo lavoro di tanti anni d'attività!

Il secondo fattore che ha fuorviata la valutazione del Nostro consiste nel ritenere che la « VOCE DI FIUME », così come si è sempre presentata, non sia valida come documento ai fini di uno studio su Fiume ed i Fiumani. Errore madornale questo, tanto più grave in quanto commesso da un intellettuale! Egli infatti, tutto preso dai fumi delle proprie teorie, non si è accorto di una verità elementare, lapalissiana e cioè che proprio dalla semplicità dei suoi articoli scaturisce quella genuinità di sentimenti e di proponimenti degli autori di cui gli storici onesti ed in genere gli studiosi vanno alla ricerca, come l'orso del miele, per appurare mentalità, tendenze, stati d'animo onde stabilire con maggiore sicurezza azioni e reazioni, usi, costumi ed affinità dei popoli presi in esame.

Vogliamo rendere più completa ed attendibile la documentazione che già ci viene dalla « VOCE DI FIUME »? Benissimo! Predisponiamo allo-

ra una rivista specializzata ad hoc ed affianchiamola al nostro « bollettino parrocchiale »: questo mosaico, proprio per l'armoniosa diversità delle sue singole tessere, sarà in grado di soddisfare anche le esigenze più disparate.

Da buon « parrocchiano » infine, desidero ringraziare il nostro benamato « parroco » don Carletto (che Dio l'abbia in gloria) per la bellezza e per l'efficienza del nostro « bollettino parrocchiale » raccomandandogli vivamente di non trasformarlo mai in un bollettino di teorie fantascientifiche!

Fulvio Chiopris

Dopo la riunione del Comitato di studio a Milano l'amico Fulvio Chiopris ci ha mandato l'articolo più sopra riprodotto.

Mentre ringraziamo l'amico Chiopris per le parole di apprezzamento per il nostro bollettino — che è nato come bollettino e tale deve rimanere a nostro modesto avviso, così come del resto è chiaramente scritto nella testata — precisiamo che, se non andiamo errati, il termine « bollettino parrocchiale » non è stato lanciato nel corso della menzionata riunione ma è stato riferito proprio dal Parroco; esso infatti non è una novità ma ci è stato appioppato con una certa malignità tempo addietro da chi vorrebbe il nostro giornale più denso di notizie storiche e di articoli più meditati. Certo LA VOCE DI FIUME non può assumere un tono ed una veste quali, ad esempio, la rivista FIUME; vi sarebbero complicazioni per la compilazione, per la diffusione, per la spedizione. La rivista FIUME era riservata ad una cerchia di studiosi e di « addetti ai lavori »; noi ci auguriamo che possa riprendere presto le sue pubblicazioni, sospese dopo la morte del concittadino Blayer, in modo da affiancare la nostra VOCE DI FIUME con una pubblicazione di impostazione diversa e sopra tutto con destinazione ad un diverso genere di lettori.

Del resto vogliamo aggiungere ancora una cosa; il termine « bollettino parrocchiale » ci è stato affibbiato non certo benevolmente; ma non offendiamoci per così poco perché vi sono dei bollettini parrocchiali veramente degni di considerazione e di apprezzamento e dai quali avremmo molto da imparare. Forse non sarebbe bello poter disporre di una rivista del tipo della FAMIGLIA CRISTIANA — che non è un bollettino parrocchiale ma molto simile a questi — rivista molto ben scritta, ricca di fotografie e con una diffusione assai vasta tanto da penetrare in quasi tutte le famiglie italiane?

Se ci vogliono quindi chiamare « bollettino parrocchiale » lo facciamo pure; non ce ne adontiamo, anzi. Noi continuiamo nella strada intrapresa, convinti che questa serva allo scopo prefissoci: tenere vivo il ricordo della nostra Fiume, tenere uniti i fiumani sparsi nell'Italia e nel mondo come in una grande sola famiglia o ... parrocchia! Scopo semplice ma di notevole importanza.

La Messa annuale dell'« ENEO »

DOMENICA 29 APRILE ALLE ORE 10,30 verrà celebrata al Tempio-Sacrario degli Sports Nautici di Como - Garzola una Messa solenne per onorare la memoria dei Soci defunti della Società Nautica ENEO.

Alla Santa Messa, che verrà officiata dal reverendo don Luigi Galli Prevosto del Tempio, sono invitati a partecipare tutti i soci e simpatizzanti.

A DIFESA DI TRIESTE

Abbiamo appreso che il prof. Italo Gabrielli, Presidente dell'Unione degli Istriani - Libera Provincia dell'Istria in Esilio, ha indirizzato in data 8 gennaio al Ministro degli Esteri on. Forlani la seguente lettera che riteniamo utile portare a conoscenza di tutti i nostri lettori; ogni commento alla stessa sarebbe superfluo:

Onorevole Ministro,

Le ho mandato in data odierna il seguente telegramma: «In occasione Suoi incontri Belgrado Unione Istriani ricordando rifiuto elettori triestini Accordi Osimo ribadisce dovere Ministero Esteri difendere interessi morali et materiali cittadini et prestigio Nazione invita resistere ad assurde pretese bilinguismo integrale a Trieste Gorizia Udine et privilegi minoranza pretendendo obiettiva reciprocità. Ricorda 350.000 profughi che attendono giustizia et percentuale sloveni 5.72 Trieste 8.23 Provincia nonché inumano trattamento riservato ai cittadini italiani residenti in Zona B. Se clausole segrete Osimo impegnano Italia dopo extraparlamentare cessione sacche Gorizia ulteriori sacrifici per Trieste et istriani, pretendiamo loro pubblicazione per evitare a nuova generazione ripetizione ventennale inganno ordito contro noi dopo Memorandum Londra. Segue lettera.

Ossequi

Presidente Gabrielli »

Tenendo conto che la Jugoslavia è riuscita con tenacia ed abilità a scavalcare il confine sul Quietto, fissato dai 21 firmatari del Trattato di Pace, ci preoccupa vivamente ogni azione che fa sospettare un'altrettanto abile e tenace iniziativa per scavalcare il confine di Osimo, fissato solo bilateralmente fra Italia e Jugoslavia, se tutto è — da parte italiana, romana e regionale — passivamente subito, anzi viene entusiasticamente favorito. Nei mesi precedenti ve ne sono state molte. Ne ricordo alcune:

1) L'arretamento del confine fissato dal Trattato di Pace (cessione di territorio — sacche del Goriziano — senza consultazione del Parlamento) perfino al di qua di cippi già fissati ufficialmente dalle commissioni miste confinarie.

2) L'entusiastico appoggio del Presidente della Repubblica ed altri insigni parlamentari all'assurda e pericolosa proposta di legge di bilinguismo integrale, presentata dai senatori comunisti, citata nel telegramma che, per gli articoli sulla preferenza dei bilingui nei concorsi e la maggiorazione del loro stipendio, ridurrebbe gli italiani in posizione subordinata e a minoranza di fronte ai bilingui (per la inevitabile importazione di bilingui per coprire i posti di interprete). Ed Osimo insegna che anche i numerosi articoli palesemente anticostituzionali potranno passare a cura dell'attuale Parlamento!

3) Le dichiarazioni di autorevoli personalità jugoslave che Osimo non è un punto di arrivo, ma solo una tappa delle relazioni italo-jugoslave. Il concetto assume il suo crudo significato alla luce dei punti seguenti.

4) La proclamazione della « Linea etnica », ufficializzata a Trieste nel gennaio 1978, alla Mostra « Londra 1915 - Osimo 1975 ». Tale linea vi figurava su grandi mappe della nostra Regione, esposte fra gigantografie del municipio di Trieste adorno di bandiere jugoslave e presidiato da soldati con la stella rossa. La linea lascia ad oriente la Provincia di Trieste, Gorizia, il Tarvisiano fino a Pontebba e la cosiddetta « Slavia Veneta » (entrata intanto per la prima volta nella toponomastica ufficiale della Regione Friuli - Venezia Giulia), fino alle mura di Gemona e Tarcento, a ridosso di Udine.

5) Il discorso tenuto recentemente dal Presidente della Slovenia, Vratosa, a pochi chilometri dal confine, rievocante il 35.mo anniversario dell'annessione unilaterale alla Jugoslavia (nel 1943) tra l'altro del « Litorale sloveno », che notoriamente include per i nostri vicini le Province di Trieste e Gorizia.

6) Lo stesso Vratosa si premurò, in quell'occasione, di criticare l'azione della Giunta comunale di Trieste che, secondo lui, si opporrebbe a rafforzare i legami di Trieste « col suo naturale retroterra ».

7) Il pratico blocco degli acquisti jugoslavi nei negozi di Trieste, attuato qualche mese fa con balzelli doganali ed il dirottamento dei pullman a Gorizia, in risposta all'affermazione del Vicesindaco di Trieste, applauditissima in un comizio, che i triestini rispettano la minoranza, ma non intendono diventare minoranza.

8) Poco rassicuranti sintomi del nostro complesso di inferiorità nei rapporti transadriatici sono, per finire, la burlesca proposta di valutare terreni e case espropriate in Zona B a 2 (due) lire al metro quadrato; era infatti trapelata un'offerta jugoslava di un miliardo di lire per gli oltre 500 km quadrati del territorio.

Oltre che impostare finalmente le relazioni italo-jugoslave sulla obiettiva reciprocità, l'Italia dovrebbe approfittare degli incontri per sanare, ridiscutendo, quanto si è rilevato catastrofico, improponibile o inumano negli Accordi di Osimo, e mi limito a: — l'assurda collocazione della Zona Franca Industriale a cavallo del confine;

— il blocco marittimo a Trieste per mancanza di alti fondali nelle acque territoriali rimaste all'Italia (anche nei riflessi dei diritti dei pescatori della Regione);

— la clausola per i cittadini italiani in Zona B, jugoslavi o profughi, che viola precisi articoli della Costituzione e dei Diritti umani.

Ulteriori cedimenti avallerebbero i nostri timori che lo « spirito di Osimo » sopra delineato, derivi dall'esistenza di clausole segrete (già sospettate dal Sindaco di Trieste in un'intervista al « Settimanale » del settembre scorso). Per capire il motivo per cui neppure Osimo è considerata dall'Italia ufficiale l'ultima spiaggia dell'ondata jugoslava contro il nostro territorio, con l'esperienza dell'inganno 1954-1975, non resta che l'ipotesi, dura, ma logica, che sia in corso, anche per il resto della Regione, quella « lenta cottura » predisposta allora per la Zona B. Si ha l'impressione che, con la congiura del silenzio e abituando sistematicamente al peggio l'opinione pubblica, si voglia preparare un Parlamento disposto a stabilire un nuovo confine fra l'Isonzo ed il Tagliamento, e convinto di dover così pagare l'ultimo debito della guerra perduta, dare a tutto il mondo l'esempio di come l'Italia sceglie le vie della pace, come essa applica lo spirito di Helsinki sulla sicurezza e la collaborazione internazionale e come favorisce le popolazioni di confine.

Questa volta gli istriani, che hanno creduto di trovare un porto sicuro, dopo il loro naufragio, a Trieste e Gorizia, e temono un nuovo esilio, non chiedono assicurazioni o smentite. Non potrebbero credere ad un Governo, in cui siedono ministri che per vent'anni hanno fatto dello spergiuro e del doppio gioco la direttiva della loro politica per quanto ci riguarda.

Chiediamo solamente che ci si dica, oggi e non domani, tutta la verità, sul dopo-Osimo, sugli impegni italiani verso la Jugoslavia, per cruda che possa essere. Mi permetto di ribadire quanto chiesto nel telegramma: al danno di dover cedere all'invasore anche il focolare faticosamente ricostruito da esuli in patria, non si aggiunga per i nostri figli e nipoti quella che fu per noi la beffa di un ventennale inganno: i giovani hanno diritto di ricostruirsi subito, altrove, una vita senza l'angoscia della milizia popolare alla porta di casa, finché sono in tempo. Almeno questo sia lecito chiedere da parte di chi ha tanto sofferto per aver servito per tutta la vita da animale sacrificale alla Patria, per pagare le colpe del ventennio e gli errori del trentennio di tutti gli italiani.

Fantapolitica? Altrettanto fantapolitica sarebbe stato nel '54 o nel '74 chi avesse preveduto Osimo di fronte alle solenni assicurazioni romane.

Si chiede cortesemente un cenno di risposta per poterne informare gli aderenti all'« Unione ».

Con ogni ossequio

IL PRESIDENTE
f.to Prof. Italo Gabrielli

« Non ho fatto mai politica, ma ministero sacerdotale. (...) Non fui mai e non sono un nazionalista. Non fui fascista (...) perché un prete non fa politica, (...) Chi mi conobbe queste cose le sa perché non le ho mai nascoste. Ma amo la mia patria, il mio popolo. E amo la mia povera gente dispersa nel mondo, ed amo la mia terra ove sono nato, ove sono cresciuto, ove ho lavorato e che per una ingiustizia che fa disonore ai responsabili, cacciata la popolazione indigena, fu occupata da altra gente e da un potere politico estraneo. Affermare questo, con estrema sofferenza, non è nazionalismo, ma proclamare il diritto della giustizia ed esprimere i sentimenti più nobili e naturali. (...) ».

« E se ieri difesi ebrei e slavi perseguitati, oggi difendo gli italiani cacciati dalle loro terre. »

« E se sempre affermai che legge deve essere anche nelle questioni nazionali e territoriali « UNICUIQUE SUUM », non posso approvare che terre e genti italiane siano strappate all'Italia. Alludo alle terre che, da sempre abitate da italiani, sono state aggiudicate contro ogni diritto ad altra nazione ».

(Dal libro « Al tramonto » di S.E. Antonio Santin)

LA CUCINA FIUMANA

Fiume, essendo stata città di confine, fu a contatto con genti diverse e quindi anche l'arte culinaria ebbe mutamenti assimilando varie ricette, tanto che la cucina fiumana è un misto di cucina italiana (per di più veneta), ungherese, croata ed austriaca. Ciò ci fa nascere il desiderio di ricordare il nostro « rito del cucinare », rendendo così omaggio alle nostre nonne, madri, mogli, sempre orgogliose di presentare un « vero piatto fiumano ».

E' una cucina pensata in dialetto fiumano, un'arte culinaria degna quindi di essere conservata e tramandata e, per-

tanto, nella mia esposizione dovrò mettere « un bic de pevere » affinché la minestra « la gabi più gusto ». Dovrò cioè esporre i vari elementi e gli arnesi da cucina in vero fiumano per far ricordare e per non disperdere i nostri tipici vocaboli.

I fiumani per se stessi sono anche tradizionalisti ed ancor oggi, sebbene sparsi nelle varie città d'Italia e nel mondo, ad ogni festività ci tengono a conservare gli usi della amata città perduta.

A Carnevale non devono mancare le « fritole », i « crostoli » ed i « krapfen »; a Pasqua le « pinze » (a Fiume le nostre

babe le andava a gara chi le faceva più bone e qualcheduna portava le pinze in cesa per farle benedir). Era rituale la merenda pasquale con: « pinza, persuto coto e caldo, ovi duri coloradi, sisser, scalogna e un bon bicer de bianco ».

Al pranzo di Natale non doveva mancare il « dindio » o « purman » e per dolce la « orehgnaza » o « putizza ».

Ai fiumani « ghe piase beber e magnar » e se possibile anche « fraiar ».

Erano diversi i « bonculovic » (buongustai) che si davano convegno nei vari ristoranti o trattorie dove sapevano di trovare appetitose pietanze (il Porco ai Pioppi, l'Ornitorinco, la Conca d'Oro, il Piccolo Borsa, da Grillo, da Zucca, alla Pesarese, dalla Franca, da Vinas, ecc.). Ritengo che esistano tuttora vari « bonculovic » o amanti dell'arte culinaria, già in pensione, che si divertono a stare in cucina con la « traversa » tra pignate, tecie, fersore, coi cortei, cuciar, pironi o cazoi in man, guster se manca sul o pevere, meter petersemolo, merlin, lavrano, rosmarin, aio, zivola, oio, azeto per darghe gusto al magnar, o mi-siar la polenta col palentar.

I piatti forti della cucina fiumana sono: la pasta e fagioli, l'orzo e fagioli, la jota (capuzi garbi e fasoi) con polenta, le rape garbe, i gnocchi de susini, i gnocchi de pan, le papriche impinide, il gulasch, il brodetto con polenta, gli scombri alla marinara, ecc.

Chi non è « magnon » el pol ordinar: parsuto, salame ungherese, formajo, cucumari, peveroni con pan, poi un brodo con le zanzarele o calandrac; per secondo snizel con spinaze, schinco lessato con patate in tecia, videl impanado o sardeline frite con motoviliz e polenta o tripe con molto formajo gradato con la grataca e per dolce: palacinche, strudel, kugluff, koch de gris o putizza; e per frutti: pomi, peri, naranze, ziriese, persighe e dopo un stagno caffè con un bic de petes; per finir potè impizar un spagnoletto e far un bula fumada.

Premetto che non m'intendo di cucina, però ho ricercato per voi la ricetta della « jota »; essa si fa così:

Capuzi garbi (crauti acidi), fagioli borlotti, qualche patata, « luganighe » (salsicce) de Cragno ed un pezzo di « panzeta » affumicata (kaiserfleisch).

I crauti devono bollire per due ore; nell'ultima mezz'ora si aggiungono le salsicce e la carne di maiale. Le patate ed i fagioli si cuociono a parte. Tutte le patate e metà fagioli vanno passati prima di essere mescolati al resto. L'altra metà dei fagioli ovviamente rimane intera. Si aggiunge un soffritto di olio e farina. La « jota » deve essere densa tanto che « el cuciar deve star in piè ».

Per primo quindi « jota » con la polenta e, come secondo piatto, salsicce e maiale con senape o kren.

Ho aperto così sulla nostra cara « Voce di Fiume » la rubrica della « Cucina Fiumana » che spero troverà molto gradimento; pertanto invito tutti ad inviare altre ricette fiumane per conservare e per non disperdere anche il nostro patrimonio culinario.

Turi

SONO STATO A... TORINO

Chiedo scusa ai concittadini residenti in Puglia se ancora una volta interrompo la continuità delle mie interviste in questa regione per dedicarle una alla comunità dei fiumani residenti a Torino. Le richieste di incontro che quotidianamente mi giungono da tutte le parti da concittadini che desiderano far conoscere ad amici e parenti dove si trovano e cosa fanno sono così numerose che, ultimate quelle su Taranto, sarà particolarmente imbarazzante per me la scelta della regione da visitare, onde non far torto a nessuno. Il nostro giornale è solo un mensile e per accontentare tutti mi occuperà del tempo.

Sono stato a Torino, dicevo, sì, strano ma vero! Perché questa affermazione? Non tutti, in questa stagione, si fanno infatti prendere da simili tentazioni: lasciare il Sud dove ancora il sole predomina ed affrontare autostrade insidiose, piene di ghiaccio e temperature polari è cosa veramente ardua.

Ma il desiderio di trascorrere qualche giornata insieme ai miei cari concittadini del Nord, ed una telefonata dalla mia amica Lucia Foretich, è bastato per convincermi di questo viaggio in Piemonte.

Rimaneva solo l'imbarazzo della scelta circa il mezzo da adoperare per raggiungere Torino. In aereo? Viaggio molto costoso e con la preoccupazione, causa eventuale dirottamento per nebbia, di atterrare presso qualche aeroporto lontano. Il viaggio in treno si presentava più conveniente e tranquillo, ma anche per questo sussistevano la preoccupazione degli scioperi a singhiozzo, di eventuali attentati e probabili collisioni con conseguenti ritardi considerevoli. Rimaneva solo la macchina, molto più comoda, che ti permette di raggiungere facilmente tutte le destinazioni, senza un itinerario fisso, senza l'osservanza scrupolosa di orari prestabiliti.

Viene optato ad unanimità per questo utile mezzo, anche se fuori casa diluvia, ma con la garanzia da parte del colonnello Bernacca che il giorno dopo avremo avuto una bella giornata.

Così è infatti. Questa volta ci ha azzeccato, anche se a metà! Il giorno dopo partiamo da Bari con una giornata piena di sole che ci accompagna fino ad Ancona. A Rimini comincia a piovigginare, a Forlì a nevicare, la pavimentazione stradale è gelata. Troviamo Bologna coperta di neve e qui ci fermiamo per la notte; continuare sarebbe veramente un azzardo.

Il giorno dopo l'automezzo, lasciato all'esterno, non solo è coperto di neve, ma i cristalli formano una lastra compatta di ghiaccio e la vettura non intende partire. Con l'acqua tiepida e, grazie al traino da parte di un amico, riusciamo a rimetterci in moto e, imboccata l'autostrada, riprendiamo la via per Torino. La nebbia predomina, le strade sono ancora ghiacciate. Indubbiamente è una nuova esperienza per me, che mi porta ad una considerazione strettamente personale. Tutto sommato, non è così spiacevole vivere nel meridione, scansando freddo, umidità, neve e temperature polari; forse, si vive più serenamente.

Alle 15 arriviamo a destinazione.

Ecco la bella Torino, anche se coperta di nebbia, sempre cara al mio cuore. Qui si fermano, i più bei ricordi della mia giovinezza, dopo l'esodo, quando in divisa da aquilotto, e sottobraccio alla mia fidanzata (oggi nonna), percorrevo le lunghe strade piene di negozi.

Non sono qui per decantare la bellezza di questa città, né per rievocare con tanta nostalgia il mio passato; quindi, ritornato al presente, tento un contatto telefonico con la Foretich, ma questo non avviene, il telefono è sempre occupato, l'interessata è in piena attività, deve adoperarsi acciocché la festa del giorno dopo abbia un esito felice.

Questa concittadina meravigliosa, alla quale vanno attribuiti molti meriti, è il factotum della comunità dei fiumani residenti a Torino. Ma desideriamo ricordarla come validissima pittrice, dal puro sangue fiumano anche se, ormai,

residente da diversi anni a Torino.

Di più si tratta di evidenziare in tutta la sua forza e complessità una esperienza artistica, e perciò culturale, che si è maturata in un'area nazionale, e che sarà per molti una felicissima scoperta — crediamo — verso gli ulteriori sviluppi del suo lavoro.

Recentemente ha dipinto due quadri riproducenti la «Torre Civica» e «l'Arco Romano» della nostra città, due quadri che tutti i fiumani dovrebbero avere nelle loro case, anche se nella forma fotografica, e che basterebbero da soli ad indicare la sua sensibilità artistica ed il suo altissimo livello di professionalità.

La sua vita di pittrice, che è articolata, ricca di esperienza e portatrice di una serie di risultati molto importanti, potrebbe essere certo meglio evidenziata da un critico d'arte.

Ma anche sua sorella Jolanda merita di essere ricordata per la realizzazione del «Piccolo dizionario di vita fiumana e cenni storici della città di San Vito».

Le pagine del Piccolo Dizionario sono pagine senza polemica, animate soprattutto dal desiderio di capire una realtà politica e umana, che condiziona non solo il destino dei fiumani ma anche quello di tutti i profughi della Venezia Giulia e Dalmazia. Le sorelle Foretich appartengono insomma, a quella schiera di persone che danno lustro alla nostra collettività.

Ma eccoci giunti alla giornata più importante (domenica 10-12). Torino si sveglia con la nebbia; solo più tardi esce anche il sole.

Alle 11,30 raggiungiamo gli accoglienti locali del «Bocciodromo Grisotto» che trovasi sulla strada dal Mappano per Caselle, a Borgaro Torinese. E', questo, un complesso molto interessante — a 5 chilometri da Torino — il quale ospita, nel suo interno, sei piste per il gioco delle bocce, un bar, diversi biliardi per gli appassionati e, al piano superiore, 3 saloni, dove si riuniscono le comitive organizzate, ed una pista per il ballo.

Siamo fortunati perché quasi subito incontriamo gli amici Anita e Mario Weller, suc-

cessivamente l'ing. Livio Leonessa con Signora, mamma e figlie. Più tardi, a piccoli gruppi, arrivano tutti. Siamo in 150 (tra grandi e bambini), forse manca il pubblico delle grandi occasioni (tanti costretti in casa per la nebbia e per il freddo), ma comunque sufficienti per fare «caciara».

E' il momento buono per scambiare quattro chiacchiere con i concittadini e per rievocare, insieme a questi, il passato. Mi sembra di essere una cavalletta, costretto a saltare da una parte all'altra per salutare quanti conosco, per avvicinare quanti desiderano parlarmi e raccontarmi le loro vicende. Ognuno ha la sua «odissea» da raccontare, ognuno delle esperienze indimenticabili. Poi ci mettiamo a tavola. Una cameriera dai lineamenti perfetti fornisce la nostra tavola, provvedendo ad ogni richiesta. Nulla posso osare, ho la «nonna» vicina che mi tiene d'occhio. Lodevole senz'altro il «menù», ottima la cucina, abbondanti le razioni, con la possibilità di ripetere. La quota prestabilita veramente irrisoria.

Ultimato il pranzo c'è lo scambio dei saluti. L'ingegner Ausonio Alacevich, attivo presidente del locale Comitato Provinciale e vecchio amico dei fiumani, ringrazia gli intervenuti informandoli della presenza del Delegato Provinciale del Libero Comune di Fiume in Esilio per la Puglia. Allo stesso chiede di portare i saluti di quella grande comunità a tutti i concittadini residenti in Puglia.

Chiamato in causa, ringrazio, estendendo a tutti i presenti il saluto dei concittadini da me rappresentati, anche quelli di San Nicolò, al quale, prima di partire, mi sono raccomandato, dovendo affrontare questo viaggio pieno di insidie.



Nel frattempo l'amico Oscar Gecele provvedeva ad indossare i rossi paramenti tradizionali ed una lunga barba bianca onde assumere le sembianze del Santo tanto amato dai nostri bambini.

Vedere la figura di San Ni-

colò e tutti quei bei «muletti» che lo circondavano, soddisfatti dei bei regali che andavano a ricevere, mi ha riportato indietro con gli anni, quando, in braccio al mio amato genitore, sostavo sotto il balcone dei negozi di Moskovitz o di Curatolo, dove il Santo si affacciava, e lo pregavo di essere generoso nei miei confronti.

Il caro Oscar, sempre munito della sua ben nota carica di simpatia, ha impersonato molto bene il personaggio, ora mio patrono, e dato tanta gioia a grandi e bambini, noi compresi; e grazie a tutti i concittadini per il gentile omaggio offerto alla mia consorte.

Subito dopo una bella «pesca miracolosa», composta di oggetti scelti con gusto, soddisfaceva tutti i presenti.

Nel mentre venivano assegnati gli ultimi regali, dall'altra sala giungevano le note dell'orchestra piemontese del «liscio»; là si riversava tosto la maggior parte dei presenti per dar sfogo ai soliti «quattro salti».

Dopo non molto si giungeva al termine della bella giornata, soprattutto perché la nebbia incominciava a calare e le persone erano preoccupate, desiderose di raggiungere le loro abitazioni.

Baci, saluti, abbracci e... qualche lacrimuccia facevano da cornice a questa simpatica manifestazione.

Ma ancora un grazie di cuore alla simpatica organizzatrice Lucia Foretich e ai Suoi collaboratori; di tutti mi sono portato via il migliore ricordo.

Ancora un paio di giorni a disposizione per salutare parenti ed amici. Poi di nuovo percorriamo velocemente l'autostrada ricca di nebbia a bordo della vettura che ci conduce a casa.

Sergio Stocchi

DIEGO LAZZARICH, AZZURRO DI GINNASTICA

Durante l'anno 1978 la stampa e la radio hanno spesso nominato Diego Lazzarich per le sue brillanti affermazioni nel campo della ginnastica artistica nazionale ed internazionale. Molti concittadini certamente si saranno chiesti chi è questo Diego «Lazzarich» dal cognome così familiare? Vogliamo oggi soddisfare la legittima curiosità di quanti si sono posti questa domanda.

Diego è nato a Mestre, figlio quasi diciottenne dell'insegnante Giuseppe Lazzarich, fiumano, attualmente residente a Spinea (VE); fa quindi parte della nostra grande famiglia esule. Ha cominciato giovanissimo a frequentare la palestra di Mestre, seguito con amore dagli istruttori della gloriosa Società Ginnico Sportiva SPES, che hanno subito notato in

lui delle doti atletiche non comuni ed un fisico adatto anche all'esecuzione di esercizi acrobatici ad alto livello. Nella sua ormai lunga carriera sportiva ha partecipato a centinaia di competizioni ottenendo sempre risultati di grande rilievo e classificandosi spesso al primo posto o per lo meno ai posti d'onore. E' un ragazzo serio, sempre sereno, scrupoloso al massimo, tempista perfetto, forse educato al ritmo per la sua attitudine musicale (è un virtuoso del pianoforte e della fisarmonica). Attualmente a Varese segue i corsi collegiali, vivaio dei ginnasti azzurri, sottoponendosi a continui allenamenti ed a un tenore di vita pieno di sacrifici e di rinunce che accetta con una fermezza d'animo rara nei giovani d'oggi. Tuttavia è uno studente modello che frequenta con pro-

fitto il secondo anno del liceo classico.

Recentemente Diego è salito alla ribalta dello sport ginnico classificandosi ai primi posti ai campionati europei svoltisi a Milano. Nel dicembre scorso a Cagliari ai campionati italiani assoluti di ginnastica ha conquistato ben tre medaglie d'oro sulle sei specialità d'obbligo e precisamente al corpo libero, al volteggio ed alle parallele e, se ciò non bastasse, aggiungendone una di bronzo alla sbarra. La stampa sportiva l'ha più volte definito il migliore ginnasta italiano, degno erede del grande Menichelli.

A Diego Lazzarich, che fa onore alla terra d'origine, le nostre congratulazioni e gli auguri per un avvenire di grandi successi.

S. R.

FIUME NOSTRA

(5.a puntata)

Prima di proseguire per le vie del Centro cittadino desidero fare presente che l'amico Giuseppe Villich mi ricorda in merito al 2. Itinerario che «nello stabile vicino al Giardino pubblico (casa Pensioni), oltre alle botteghe già elencate, c'era la Drogheria di Mario Host ed un parrucchiere. Nella piazza XVII Novembre (lato occidentale), tra il Viale Italia e la via Santa Entrata, c'era un negozietto di ciclista condotto dall'ex corridore Cimatori», e più oltre, proseguendo per il viale Camicie Nere, «a destra, quasi di fronte alla Cassa Malati c'era il "Circolo Ferroviario", dove si davano gli esami per la patente di guida».



Il Teatro Giuseppe Verdi

Ringrazio l'amico Villich per queste sue precisazioni e proseguo nel giro interrotto sulla Riva Cristoforo Colombo, in croce Riva Nazario Sauro, Via Machiavelli e via Ipparco Baccich.

Sul lato sinistro della via Baccich, dopo il ristorante «Piccola Borsa», incontriamo un negozio di manifatture, l'elegante «Pasticceria Umberto Centenari» ed una panetteria all'angolo della casa con via delle Pile; superata questa ecocci sul retro del «Palazzo Modello» nel quale troviamo la «Farmacia Schindler»; di fronte a questa si presentano in successione i due «Mercati di frutta e verdura» ed il riccamente assortito «Mercato del Pesce» dove sono i banchi dei nostri popolari pescatori Spa-

davecchia, Scalembrà, Causin, Bianco, Destrini ecc. Fiancheggiando i mercati: a destra la via Annibale Noferi sulla quale si apre la via Stefano Türr con la nota «Trattoria Grillo» e la via Angheben; sul lato sinistro la Piazza Giuseppe Verdi con il suo giardinetto e la via Vittorio Di Marco che, attraversando la via Mario Angheben, raggiunge la riva Marco Polo che termina con la «casa rossa», all'angolo della quale inizia la via Gaetano Donizetti; seguiamo questa via fino alla via Gioacchino Rossini, che, fiancheggiando il teatro Verdi, ci porta in Piazza Giuseppe Verdi. Su questa piazza, già teatro di manifestazioni irredentistiche prima della guerra '15-'18 ebbe luogo il con-

centramento di popolo che in corteo per il corso Vittorio Emanuele III raggiunse la piazza Dante, dove dal balcone dell'Albergo Lloyd il 30 ottobre 1918 l'avv. Salvatore Bellasich, Segretario del Consiglio Nazionale, lesse il Proclama di autoannessione di Fiume all'Italia. Sulla Piazza Verdi sorge il Teatro Giuseppe Verdi, tempio d'arte e di manifestazioni d'italianità per i fiumani vecchi e giovani. Passiamo davanti alla sua bella facciata e scantonando a destra entriamo nella breve via Giuseppe Tartini che termina sul ponte girevole che, attraverso la Fiumara, unisce Fiume al delta del Porto Baross (Porto Sauro, nel periodo dannunziano), sfogo commerciale del porto di Fiume ceduto segre-

tamente dall'on.le Carlo Sforza al Regno serbo-croato-sloveno; siamo nuovamente in via G. Donizetti, seguendo la quale, sulla sinistra, troviamo la via Raffaele Sanzio ed infine arriviamo in Piazza Iginio de Scarpa dove sorge sul lato meridionale il Palazzo dell'Intendenza di Finanza. Sulla sua destra si apre la via dei Remai, che, attraversando la via Raffaele Sanzio, ci porta in via Giuseppe Tartini, ma prima di giungere a questa giriamo a destra in via dei Velai seguendo la quale raggiungiamo la via Sanzio dove troviamo il negozio di mercerie Antonaz, un Banco Lotto ed un'officina. Per la via dei Remai torniamo in piazza Scarpa e girando a sinistra entriamo nella via Giacomo Leopardi. Sul lato sinistro vediamo l'orologio Eberl, il negozio di fiori artificiali Garzotto ed un negozio di mercerie. In piazza Principe Umberto a sinistra c'è una bella rivendita di tabacchi ed a destra il negozio di vestiti da uomo e donna Vamos, che praticamente chiudono il lato orientale della piazza.

Proseguiamo per via Goffredo Mameli con la collaborazione del carissimo amico Ugo D'Ancona ed incontriamo sulla destra lo studio fotografico D'Ancona, il negozio di mercerie Barbalich, l'ombrellaio Ragazzoni, il barbiere Depoli, un negozio di scarpe, il negozio di manifatture di Marco Stocovaz, il negozio di scarpe di Agostino Frescura, la «Casa dello sport» di Francesco Rodizza, la cappelleria Gremese, che per iniziativa del figlio Nevio vende anche articoli per la montagna, poi un negozio di frutta ed infine il «Caffè Fiumara».

Ritornando in Piazza Principe Umberto, vediamo a nord aprirsi la via Simonetti che porta in cittadella e nella quale c'è il panificio Chiopris, il bazar della «Bella Ebreica» e la profumata Pasticceria Sarrì; ma riprendiamo la via Mameli e sulla sua sinistra incontriamo nell'ordine il negozio di vestiti fatti Solis, un negozio di vetture e porcellane, la cappelleria Fiorentin-Rossi, il fotografo ed ottico Giovanni Luchessich, l'oreficeria Duchich, la cappelleria Cecilia Gabino, il Cinema Centrale, il negozio di vestiti fatti Giovanni Ranzini, il negozio di scarpe Morpurgo, il negozio di manifatture Jugo, ed un negozio di stoffe, quindi la via gira a sinistra in via S. Bernardino dove c'è la Farmacia Santucci e l'orefice Raichich e che, fiancheggiando il Duomo ci porterebbe in Piazza Duomo, mentre di fronte ci si presenta la stretta via Gaetano Bedini dove c'è una Drogheria e che sbocca in via F.lli Bandiera. Parallela alla via Bedini è la via alberata Italo Balbo già via Fiumara. Sulla sua destra corre il bel canale della Fiumara, che fa da confine tra Fiume e Sussak, mentre sulla sua sinistra incontriamo il negozio di telerie f.lli Nemes, un negozio di cappelli, la parrucchiera Corte, le mercerie Weller, la via f.lli Bandiera, superando la quale incontriamo la

Drogheria Benco, un bar ed il Cambiovalute Norsich. Siamo arrivati così alla via Roma, ma proseguendo per la via Balbo, all'angolo con la via Roma, troviamo la Gelateria Fontanella, quindi un negozio di dolci, una rivendita di tabacchi e giornali, un negozio di tessuti, la panetteria Valle, il negozio di alimentari Valentin, una parrucchiera. Termina qui la via Balbo con a destra la Cappella di Sant'Andrea tagliata in due dall'assurdo confine ed il ponte che unisce Fiume a Sussak; a sinistra della radice del ponte il casello del dazio.

Ecco aprirsi la piazza Guglielmo Oberdan comunemente chiamata «Scoglietto». Pro-

micie Nere, prosegue nella via Giovanni Bovio ed in questa troviamo subito sul lato sinistro il deposito di legna e carbone Blau, qualche metro più su la Palestra di pugilato del maestro Jerina ed infine all'angolo con la via Roma un negozio di generi alimentari. Sul lato opposto della via Bovio, iniziando da piazza Oberdan, incontriamo un calzolaio, quindi un'osteria, l'officina Gattinoni, un altro negozio di alimentari infine all'angolo con la via Roma ed all'inizio della Salita Calvario l'«Asilo per la Infanzia Principessa Maria di Savoia». Dall'altro lato dell'inizio della Salita Calvario c'è una rivendita tabacchi e giornali.



L'imbocco della Salita Calvario e di via Bovio

seguendo lungo l'Eneo, passati sotto il ponte ferroviario, incontriamo il «bagno pubblico Elena» già Ilona, un lavatoio pubblico, un campo utilizzato per il calcio e la «volata», la distilleria Marincovich; la via si chiude con il «Macello comunale» a sinistra del quale si continua per la via Acquedotto che termina alla sede dell'Azienda Servizi Pubblici Municipalizzati. In via Acquedotto troviamo la «Cartiera», i «Molini Vezzil», le fonderie Skull e Cussar; ripassiamo sotto il piccolo ponte della ferrovia e ci ritroviamo in Piazza G. Oberdan, nella quale si apre la «scalinata bisca» che sale fino alla Salita Calvario. In Piazza Oberdan, sede abituale di giostre e cir-

Di fronte alla via Bovio ci si presenta il Collegio dei Padri Gesuiti, si intravede la Chiesa di San Vito con l'antica Porta San Vito e la Casa del Mutilato.

Presa la via Roma e scendendo verso la via I. Balbo troviamo un negozio di alimentari, una osteria, qualche campo, poi la fabbrica di mobili Copetti, la trattoria Spada, un altro negozio di alimentari ed infine di nuovo la Gelateria Fontanella.

Risalendo lungo il lato opposto la via Roma incontriamo la via Fratelli Bandiera con il deposito legnami Tomsig, la scuola Daniele Manin, la Porta San Vito, le carceri mandamentali, il Palazzo di Giustizia, la caserma delle Guardie carcerarie sulla destra della



Il canale della Fiumara

chi, venendo da via Italo Balbo, incontriamo l'«Osteria degli istriani», un negozio di alimentari, un'officina, mentre quasi al centro della piazza sono due noleggiatori di biciclette (Zambelli e un altro).

La piazza Oberdan, girata la caserma della 61.a Legione Ca-

quale si apre la Calle del Babacane che porta in cittadella, quindi il palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, la via XXX Ottobre; ed ecco in Piazza Gabriele D'Annunzio dove per oggi ci fermiamo.

Carlo Cosulich

SCUOLA DI SCI - ALPINISMO AL RIFUGIO «CITTÀ DI FIUME»

Dopo la felice esperienza dello scorso anno dell'apertura anche in stagione invernale del Rifugio «Città di Fiume», la Sezione Fiumana del C.A.I. organizza anche quest'anno, dal 5 all'11 marzo, una settimana sciatoria allo stesso Rifugio, integrando il soggiorno con una scuola di sci-alpinismo diretta dalla Guida Alpina e Maestro di sci Giorgio Peretti.

Quota individuale di partecipazione, comprensiva di pen-

sione completa e di ogni compenso, spese per l'insegnamento, per l'assistenza, per l'organizzazione generale e per l'assicurazione: L. 150.000.

La settimana si svolgerà in un ambiente unico ed isolato e sarà intensa di svago e di divertimento.

Per maggiori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi al Maestro Giorgio Peretti - 32043 Cortina - Via dello Stadio, 23.

L'ALBO DEI CADUTI FIUMANI

(seguito dei numeri precedenti)

CONCITTADINI DEPORTATI IN GERMANIA E DECEDUTI NEI CAMPI DI STERMINIO

CURATOLO Antonio - fu Antonio, nato a Fiume il 21 gennaio 1889 — deportato dopo l'8-9-1943, morì a Buchenwald il 22-1-1945;

DI FUCCIO Jole - nata a Fiume il 13-11-1928 — deportata dopo l'8-9-1943 e deceduta a Hadamar l'8-3-1945;

DORCICH Luigi - nato a Fiume il 16-4-1920 — deportato e deceduto;

FABIETTI Tullio - fu Amilcare, nato a Fiume il 7-1-1923 — deportato il 9-12-1943 e dichiarata morte presunta;

FIORETTI Manlio - figlio del Col. FIORETTI, Comandante della Piazza di Fiume, fratello di FIORETTI Gianfranco, caduto in combattimento sull'Appennino nel 1944;

FRIEDRICH coniugi - di religione ebraica — deportati e deceduti;

FÜRST - di religione ebraica — deportato e deceduto;

GAUS Giovanni - nato a Clana nel 1891 — deportato e deceduto;

GEPEZ Irene e sorella - di religione ebraica — deportate e decedute;

GERLI Antonio - da Castelnuovo, nato il 13-4-1885 — deportato e deceduto a Dachau;

GIUSTI Ernesto — arrestato dopo l'8-9-1943 e deportato in Germania dove morì;

HERSKOVITZ Alessandro, unitamente alla moglie ed al figlio Tibor — deportati e deceduti;

KAJON Erna in BEHAR - da Fiume, nata il 10-12-1910 - arrestata nell'Italia Meridionale dove aveva cercato rifugio

perché di religione ebraica — deportata e deceduta;

KLEIN, consorte e figli - orologiaio di religione ebraica — deportati e deceduti;

LETTINI (Lettich) Benvenuto - nato a Fiume e residente a Laurana — deportato dopo l'8-9-1943 e deceduto;

LIEDERMANN Elena - da Fiume — deportata e deceduta;

LIPSCHITZ Eugenio e Zdenka - di religione ebraica — deportati e deceduti;

LUST Edmondo - da Fiume, di religione ebraica — deportato e deceduto;

MARTINI Ester in SPRINGHETTI - nata a Fiume l'11 settembre 1895 — deportata dopo l'8-9-1943 ad Auschwitz e deceduta;

MATTERSDORFER Alfredo, consorte e figlia - di religione ebraica — deportati e deceduti;

MATTERSDORFER Felice, moglie SACHS Elsa e figlia - di religione ebraica — deportati e deceduti;

MAURINAZ Antonio - operaio di anni 52 — deportato e deceduto nel 1944;

MIHALICH Palmira - insegnante di inglese — deportata e deceduta;

MILCH Emilio, moglie LAZARUS Elisabetta e figlio Erio — arrestati a Trieste, deportati e deceduti ad Auschwitz;

NEUMANN Francesco - nato a Fiume nel 1901 - Legionario Fiumano - arrestato a Trieste insieme alla moglie ed alla figlia di 4 anni — deportati perché di religione ebraica e deceduti;

PALATUCCI dott. Giovanni - nato a Montella (Avellino) il 31-5-1909 - commissario di P.S. all'ufficio stranieri della

Questura di Fiume - dopo l'8-9-1943 a rischio della propria vita aiutò l'uscita da Fiume di parecchi perseguitati israeliti — arrestato dai tedeschi nel settembre 1944 venne deportato in Germania e morì a Dachau alla vigilia della liberazione. La Comunità israelitica italiana, onde rendere onore alla memoria, gli assegnò una medaglia d'oro. Nello Stato di Israele sono dedicate al suo nome una via ed una foresta;

PALMIERI Carlo — deportato in Germania dopo l'8-9-1943, morì nel campo di Buchenwald;

PIROVICH Remigio — deportato in Germania e deceduto;

POLGAR vedova di Giuseppe ed il figlio - di religione ebraica — deportati e deceduti;

RUZICKA Elena, Enrico e Vera - di religione ebraica - figli di un noto commerciante in legnami — deportati dopo l'8-9-1943 e deceduti;

SCROBOGNA Oscar - nato a Fiume l'11-11-1888 - giornalista della «VEDETTA D'ITALIA» — deportato a Dachau e deceduto il 16-3-1945;

SEGNAN Stelio - nato a Fiume — deportato in Germania il 7-7-1944 e deceduto nel campo di Buchenwald il 25-3-1945;

SELENCOVICS - di religione ebraica — deportato e deceduto;

SILVIANI (già SZINKOVICH), coniugi di religione ebraica — deportati e deceduti;

STERLE Enrico - nato a Fiume il 15-2-1928 - apprendista meccanico - prelevato in casa una notte del luglio 1944 ed avviato alle carceri di Trieste — trasferito a Dachau, non fece ritorno;

SZABO Emilio e figlio - di religione ebraica — deportati e deceduti;

SZINKOVICH coniugi e tre figli - di religione ebraica — deportati e deceduti;

VAMOS coniugi - di religione ebraica — deportati e deceduti;

VITELLI Nevio - nato a Fiume l'8-3-1928 — deportato in Germania nel campo di Dachau; rientrato in Italia dopo la liberazione, deceduto poco dopo a causa dei patimenti subiti;

WACHSBERGER Miriam - di religione ebraica — deportata e deceduta;

WERENDORFER coniugi e figlio - di religione ebraica — deportati e deceduti.

CONCITTADINI FUCILATI DAI TEDESCHI

BELLEMO Emilio — capotecnico — fucilato dalle SS tedesche a Fiume dopo l'8-9-43;

BOSICH Antonio — di anni 31 — fucilato dalle SS il 21-4-1945 perché appartenente al C.V.L.;

CELLIGOI Mario — ucciso dai tedeschi dopo l'8-9-1943;

DE FORTE Sante — ufficiale dell'Esercito in servizio a Fiume rastrellato dai tedeschi e incarcerato a S. Saba (Trieste), da dove non ha più dato notizie;

DOBRILLA Milan — macellaio — ucciso dai tedeschi dopo l'8-9-1943;

FRANCHI Franco — di anni 15 — fucilato dai tedeschi il 28-4-1945 perché appartenente al C.V.L.;

FRANCHI Pietro — di anni 28, meccanico — fucilato dai tedeschi in Piazza S. Vito il 30-4-1945;

GALLOVICH Giovanni — fucilato dai tedeschi a Trieste nel 1944 perché appartenente al C.V.L.;

JELACICH Rina — di anni 26 - figlia di Francesco, fervente autonomista — arrestata dalle SS il 28-2-1945 ed uccisa il 21-4-1945; il cadavere venne ritrovato in una fossa sulla strada di Volosca;

KAMBER Teofilo — di anni 30 - impiegato — il 5-8-1944 lasciò Fiume per recarsi a Trieste, dove prese alloggio all'Albergo Excelsior — rastrellato dai tedeschi il 14-8-1944, non ha più dato sue notizie;

KLUPAR Pietro — ucciso dalle SS tedesche dopo l'8 settembre 1943;

KRIZAI Giorgio — nato a Castelnuovo il 2-1-1913 — arrestato dai tedeschi a Trieste il 23-4-1944 ed ucciso nelle carceri di via Ghega;

MARTINIS Bruno — eliminato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943;

MUSINA Lodovico — di anni 45, tranviere — fucilato dai tedeschi in Piazza Cambieri il 26-4-1945;

NICOLICH Luigi — di anni 20 - studente del Liceo Scientifico — ucciso dai tedeschi nel 1945;

PELISON — figlia del barbiere con negozio in Calle S. Bernardino — uccisa dai tedeschi;

RETI Paolo — nato a Fiume il 24-2-1900 - laureato in Scienze economiche e commerciali presso l'Università di E-

dinburgo - Addetto ai Cantieri Navali di Monfalcone divenne poi Direttore dell'Ufficio Pubblicità dell'Ansaldo di Genova; successivamente ebbe una carica importante nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste. Durante l'occupazione tedesca di Trieste coprì la carica di segretario del C. L. N. A. I.; scoperta la sua attività venne arrestato e fucilato il 7 aprile 1945;

SPERBER Raoul — studente universitario, tenente degli alpini — fucilato dai tedeschi perché appartenente al C.V.N.;

SZEKERES Alessandro — fucilato dai tedeschi l'11 settembre 1943;

ZUSTOVICH — figlio del comandante Zustovich — ucciso dalle SS.

CONCITTADINI DECEDUTI IN SEGUITO A BOMBARDAMENTI ED AZIONI TERRORISTICHE

ALESSANDRINI Alessandro — da Fiume, di anni 55, orefice — perito il 15-2-1945 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

BABIN Simeone — da Fiume, di anni 64 — perito il 21 gennaio 1945 in seguito a bombardamento anglo-americano;

BARDI Antonio — da Fiume, di anni 60 — ucciso il 18 ottobre 1943 da una granata sparata dagli slavi sulla città;

BARTIORO Renato — da Fiume di anni 14 — perito il 5-11-1944 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

BRENK Zora — da Fiume, di anni 49 — perita il 15 novembre 1944 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

BRESSICH Anna — da Fiume, di anni 64 — perita il 5 novembre 1944 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

CERNICH Olindo — da Fiume, di anni 34 - impiegato — deceduto il 26-11-1944 alla stazione ferroviaria di Mattuglie in seguito a bombardamento aereo;

CICERAN Giovanni — capoperaio, di anni 44; CICE-RAN Natalia - moglie del predetto casalinga; CICERAN Bianca, di anni 17, figlia dei predetti — deceduti il 21 gennaio 1945 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

CIMINI Bruno — da Fiume, di anni 32 — deceduto in seguito a bombardamento aereo anglo-americano il 24 febbraio 1945;

CIMINI Pietro — da Fiume, di anni 47 — deceduto in seguito a bombardamento aereo anglo-americano il 21 gennaio 1945;

CORONATO Riccarda ved. NOVAK — da Fiume, di anni 55 — deceduta il 21 gennaio 1945 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

CURTI Gino — da Fiume, proprietario del Bar di Riva N. Sauro — deceduto in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

D'ARONCO Gincone — da Fiume, di anni 32 — deceduto il 5-11-1944 in seguito a bombardamento aereo anglo-americano;

(segue)

IN RICORDO DI DINO CIANI

Molti nostri lettori ricorderanno come il 27 marzo 1974, a seguito di tragico incidente automobilistico nei pressi di Roma, concludeva la sua ancora giovane vita il nostro concittadino Dino Ciani, pianista e concertista di fama internazionale.

Il giovane Ciani con la sua

attività artistica onorava altamente la nostra Fiume; di lui Paolo Grassi, allora Sovrintendente del Teatro della Scala e attualmente Presidente della RAI-TV, ebbe a dire che la sua figura era «insostituibile nel difficile mondo della musica», ricordando come «nel-

l'ambito del Teatro della Scala subito dopo la scomparsa di Dino un gruppo di amici pensò, studiò e realizzò il "Premio Dino Ciani", prodotto biennale dell'Associazione Dino Ciani, pensata e concretata per un ricordo perenne, nella musica e per la musica, di Dino».

Per tramandare appunto la memoria del concittadino scomparso è stata costituita a Milano, presso l'Ente Autonomo del Teatro della Scala, l'Associazione predetta la quale bandisce ogni due anni un concorso pianistico internazionale, cui sia nel 1975 che nel 1977 hanno aderito candidati di paesi, razze, culture, continenti diversi, «associando la luminosa memoria di Dino ai fasti secolari della Scala», come ha scritto Franco Abbiati.

Abbiamo appreso ora che, in previsione del terzo Concorso internazionale che dovrebbe avere luogo quest'anno la Giunta del nostro Libero Comune ha deliberato di associare il Comune stesso all'Associazione Amici di Dino Ciani e ciò allo scopo di onorare in tale modo il nome di questo concittadino e tramandare la memoria alle generazioni future.



Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, dei principali avvenimenti, tristi o lieti, che più da vicino hanno interessato ultimamente famiglie della nostra collettività.

E rinnovando la nostra partecipazione al loro dolore alle famiglie colpite da gravi lutti cominciamo subito con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 20 settembre, a Napoli, **ERMINIO MISCOLIN** di anni 55;

il 25 ottobre, a Portici, **LIBERTA GREINER** ved. **SANTORO**, di anni 73;

il 23 novembre, a Torino, **GINO SUPERINA**, lasciando nel dolore la moglie **Aurelia Bellen** e gli altri congiunti;

il 23 novembre, a Torino, **BRUNO CLAUSA**, di anni 53, impiegato della FIAT, molto



apprezzato per le sue qualità dalla collettività fiumana e dai molti amici torinesi, i quali tutti, insieme alla famiglia, ne piangono la prematura scomparsa;

il 25 novembre, a Roma, l'avv. **UGO ANDREICICH**, di anni 77, nativo di Buie, profugo da Abbazia, noto e stimato professionista; lo piangono la moglie **Carolina** unitamente ai figli **Michele** e **Vipsania**;

l'8 dicembre, a Roma, **IGNO A. SCARPA**, di anni 58,



dipendente del Comune, ben conosciuto e stimato nell'ambito della nostra comunità ed in particolare tra gli abitanti del quartiere giuliano-dalmata dell'EUR; i funerali si sono svolti nella chiesa di San Marco ove un banco è stato intestato a cura degli amici al suo nominativo per tramandarne il ricordo;

l'11 dicembre, a Cremona, il Cav. **V.V. GIUSEPPE MONTI**, di anni 80, nativo da Casalmaggiore ma fiumano di elezione dato che era giunto nella nostra Città alla fine della prima guerra mondiale con le truppe del nostro Esercito. A Fiume era noto come spedizioniere doganale, a Cremona per la sua attività nelle Organizzazioni degli esuli. Lo piangono la moglie **Rosa Zaitz**, i figli **Marisa**, **Argeo** ed **Arno**, il ge-

nero **Mario** ed il nipotino **Fabio**;

ad una settimana di distanza, sempre a Cremona, **GIUSEPPE FRANCHI**, di anni 78, napoletano di nascita ma fiumano d'elezione, cuoco di professione, molto noto sia tra gli esuli fiumani che tra quelli di Abbazia; ha lasciato nel dolore la moglie **Bruna Jurcota**, i figli **Tina**, **Anna**, **Franco**, **Uccio**, **Elvio** e **Pina**, i generi, le nuore ed i nipoti;

l'11 dicembre, a Torino, **FRANCESCA BELLEN** ved. **MEDIOTTI**, lasciando nel do-



lore i parenti e i molti amici che le volevano sinceramente bene;

il 19 dicembre, a Genova, **MERCEDES PILLEPICH**;

il 24 dicembre, a Pisa, **MARIA LIUBICICH** in **MATTEL**, ne piange la scomparsa il marito **Albino**, gli altri parenti e gli amici;

il 29 dicembre, a Fiume, **JOLANDA RUTTER**, già impiegata presso i Cantieri Navali e poi presso l'Impresa **Lado ed Innocenti**;

recentemente a Buenos Aires (ignoriamo la data precisa) il cap. mar. **ETTORE MARINCOVICH**, di anni 75;

l'1 gennaio, a Latina, **ITALO BULFON** di anni 76, già impiegato della Fiume Ass.ni e poi della Fiumeter, lo piangono la moglie **Maria Sabatini** e gli altri congiunti;

l'1 gennaio, a Napoli, **FERRUCCIO HERVATIN**, di anni 53;

il 3 gennaio, a Modena, **GIOVANNA (NINI) BLASI** in **BASSA**, lo comunicano ad-



dolorati il marito **Mario**, la figlia **Franca**, il fratello **Clemente (Milo)** da Novara, la sorella **Jolanda** da Vercelli con le rispettive famiglie;

il 5 gennaio, a Roma, **ATTILIO KUCICH**, di anni 74, noto commerciante ed industriale; lo ricordano la moglie **Maria**, il figlio ing. **Raimondo**, la nuora ed i nipoti;

il 9 gennaio, a Siena, sulla soglia dei 102 anni, **MICHELE ROMAGNOLI**, nativo di Ortona a mare ma fiumano di elezione; egli infatti era venuto giovanissimo nella nostra città ove svolse attività di me-

diatore; successivamente si era



trasferito a Laurana e si era dedicato all'attività alberghiera. Noi lo abbiamo ricordato quando compì i cento anni, menzionando anche la sua appassionata attività di sportivo e la sua brillante affermazione in una gara ciclistica Fiume-Trieste. Ai figli ed ai nipoti gli amici desiderano rinnovare le espressioni del più sincero cordoglio;

l'11 gennaio, a Genova, **ANNA SGARDELLI** in **FERRINI**, lasciando nel dolore il



marito cap. **Arpad**, il figlio prof. **Omero** con la moglie **Letizia**, i nipoti **Silvano** e **Maurizio**, la sorella **Gina** con il marito **Edoardo**;

l'11 gennaio, a Milano, **ARISTIDE LAZZARINI**, di anni



90, noto e stimato commerciante di pelliccerie;

il 12 gennaio, a Napoli **CATERINA CORNACHIN** ved. **SPADA**, quasi novantenne, mamma della concittadina **Etta Bacci**, moglie del nostro Consigliere cav. uff. **Antenore**;

il 22 gennaio, a Fiume, **GIOVANNA** ved. **DUIZ**, sulla soglia dei 95 anni, mamma delle concittadine **Maria Marussi** ed **Amelia** ved. **Valich**, residenti a Roma;

recentemente, a Seriate, il Legionario Fiumano **ATTILIO GRAZIOLI**;

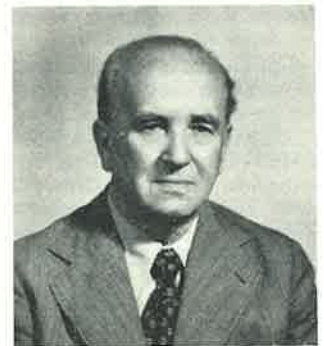
il 25 gennaio, a Pavia, **LUIGI DE NIGRIS**, Maggiore del Genio in congedo. Nativo di Teramo il de Nigris venne a Fiume per prestarvi servizio militare e per tale scopo soggiornò a lungo presso il Caposaldo di Villa del Nevoso. Dopo l'esodo si trasferì con la famiglia a Ferentino, mantenendo però sempre vivo il ricordo della città nella quale aveva trascorso gli anni più belli della sua vita. La salma è stata trasportata a Ferentino. Lo piangono la moglie **Or-**

nella, i figli **Giuliana** e **Gianguido**, il genero **Eriberto**, la nuora **Laura** ed i nipotini **Ezio**, **Marco** e **Francesco**;

il 27 gennaio, a Roma, il Legionario Gen. Dott. **GIOVENALE ARGAN**, nativo di Rimini, valoroso soldato, marito esemplare, padre affettuoso;

il 7 febbraio, a Zelarino, **BRUNO SASCOR**, consulente tributario, lasciando nel dolore la moglie **Margherita Paul** e gli altri parenti;

il 6 febbraio, a Treviso, il Perito industriale **MICHELE BONDIS**, Legionario Fiuma-



no, di anni 78, lasciando nel dolore la moglie **Alice Nacovich**, la figlia **Maria**, il fratello magg. **Giuseppe** e gli altri parenti;

recentemente a Milano, il Legionario Fiumano **ALBERTO SALVIOLI**, di anni 78, noto ed apprezzato musicologo;

l'8 febbraio, a Voghera, il cap. **ROMOLO MIRETTI**, di anni 74, già impiegato della **FIUMETER**;

il 15 febbraio, a Treviso, il comm. dott. **RAIMONDO RAIMONDI**, Legionario Fiumano, attivo esponente della collettività polesana, per lunghi anni Presidente della Consulta Regionale del Veneto oltre che del Comitato di Treviso dell'ANVGD; lo piangono la moglie **Antonietta Di Marino**, la figlia **Flora** con il marito dott. **Giovanni Putignano**, la sorella, la cognata, i nipoti e gli altri parenti;

Notizie liete

E passando a segnalare avvenimenti che hanno recato gioia in famiglie della nostra collettività esprimiamo i nostri più vivi rallegramenti a:

coniugi **NINO FLORKIEWITZ** e **LETIZIA SERDOZ**, Montreal (Canada), i quali il 12 dicembre hanno festeggiato le loro nozze d'argento celebrate in quel lontano 1953 nella bella chiesa della Madonna del Monte Carmelo. Testimoni alle nozze furono i concittadini **Carlo Hyrat** e **Giovanni Macauda** che, come si vede



dalla foto che qui riproduciamo, sono stati vicini ai felici sposi anche nella recente fau-

sta ricorrenza. Nella foto si seguono da sinistra **Hyrat**, gli sposi e **Macauda**. All'amico **Florkiewicz**, nostro validissimo Delegato per il Canada, e alla gentile sua Signora desideriamo esprimere particolari rallegramenti, augurandoci di poter dare notizia tra 25 anni delle loro nozze d'oro;

geometra **CLAUDIO BADALUCCO** che il 16 settembre (ma lo abbiamo appreso soltanto ora), a **Laives (Bolzano)**, si è unito in matrimonio con la sig.na **Sabina Mazzonato**;

LUCIANO e **MARIA MEDANTE**, per la nascita della piccola **Giovanna** (31 dicembre); i nostri rallegramenti vanno estesi alla nonna **Jolanda Ferrari**, già dipendente della **Comit**;

coniugi dott. **GIOVANNI PALAUN** e **VESTA DEPOLI**, Genova, per la nascita (25 gennaio) della secondogenita **MIRTA MANUELA**; i nostri rallegramenti vanno estesi ovviamente al nonno **Aldo Depoli**, valido collaboratore del nostro **Libero Comune**, e alla sua gentile Signora;

Dr. **GIORGIO NADOR**, Udine, il quale il 7 febbraio nella chiesa di **S. Chiara** si è unito in matrimonio con la gentile signorina **Annarita Croatto**; i nostri rallegramenti vanno estesi al padre dello sposo, l'amico **Lazi**, e alla sua gentile Signora;

SERGIO SPADONI, Milano, figlio dei concittadini **Alfredo Spadoni** e **Natalia Marinaz**, il quale il 3 febbraio nella Basilica di **S. Ambrogio** si è unito in matrimonio con la signorina **Anna Maria Laudì**;

RODOLFO STERLE, Napoli, Presidente della Consulta Regionale Campana dell'ANVGD, il quale è stato recentemente insignito della croce di Cavaliere della Repubblica;

GIULIANA BELLASICH, figlia dell'indimenticabile amico gr. uff. **Riccardo**, la quale si è recentemente unita in matrimonio a **Rio de Janeiro** con il sig. **Hubert Martin von Beck**;

coniugi **SANDRO SILVANO** e **MARIA RIPPA** per la nascita della secondogenita **LORENZA**; ovviamente i nostri rallegramenti vanno estesi al nonno **Rino**, Assessore del nostro **Libero Comune**, e alla Signora **Nora**.

Infine due parole di scusa al concittadino dr. **BASTIANCICH**, Torino, per averlo indicato erroneamente, nel segnalare il conseguimento della laurea nel nostro numero di dicembre, come **Aldo** invece che



ALFIO; la solita svista che ormai è uso addebitare all... proto!

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute da concittadini e da amici simpatizzanti nel corso del mese di GENNAIO; nel farlo desideriamo esprimere il nostro sincero grazie a tutti i generosi oblatori per questa prova di stima e di apprezzamento che ci sprona a perseverare nella nostra azione a difesa della Causa Adriatica, nel ricordo indistruttibile della nostra Fiume.

Ci hanno inviato:

Lire 50.000:

Schindler dott. Egone, Torino - Benco Elena, Genova.

Lire 30.000:

da Milano: Ranzato Omero - Papetti Violetta.

Lire 20.000:

da Milano: Bianchi Paolo - Superina Luigia.

Fidel Nereo, Udine - Sambraello Ruggero, Levanto - Blasi Clemente, Novara - Zucchelli dott. Remo, Trento.

da Roma: Cussar ing. Luigi Secondo - Talatin Giovanni - Riboli comm. Vittorio.

Lire 15.000:

Milli prof. Ervino, Bolzano - Ciani Com.te Oscar, Venezia - Perucca ing. Secondo, Milano - Predonzani Irene, Treviso - Compagna Maria, Napoli.

da Genova: Stibel Quirino - Brazzoduro dott. Carlo (Chiavari).

da Roma: Buday dott. Ladislao - Mazzilli Nicolina - Knafelz Ugo.

Lire 12.000:

Dely Lacelotti de Ghetaldi, Fano.

Lire 10.000:

Porsia col. Pompeo, Perugia - Cadorini Federico, Livorno - Purcinje Oscar, Ancona - Superina

Mas: Risdì, Pisa - Stelvi dott. Albino, Bergamo - Rusich prof. Giuseppina, Portici - Zorzon Erminia ved. Scarpa, Firenze - Vivanti Luciano, S. Andrea a Bagni - Rora Mario, Gradisca - Scala Gherina Alfia, Ferrara - Cernar dott. Argeo, Sondrio - Premuda ing. Guglielmo, Pistoia - Peteani avv. Luigi, Novara - Pinter prof. Tiburzio, Treviso - Valentini Laura, Trento - Masiero Ada ved. Becchi, Como - Curato prof. Federico, Pavia.

da Milano: Gottardi Ireo - Riddoni Vittorio - Budai Federico - Stopar Vitaliana - Spadoni Alfredo - Braun Emilio - Trigari Margherita in Del Duca - Rachella Parenzan Pina - Benedetti Savino.

da Roma: Justin Erio - Depolli Anna ved. Sennis - Klein David Antonio - Puhali Marina - Barbier Annie - Gabriusig Silvano - Ricotti Renato - Petricich Maria - Silenzi Dante - Conighi Ferruccio - Viola dott. Publio.

da Genova: Miloshevich cav. V. - Lenaz Nereo - Nenci Angelo (Recco) - Roselli Alice ved. Depoli - Cosatto Ferruccio - Prenner Felice - Superina Olivo (Coglieto) - Massa dott. Ferrante - Curti Jolanda - Cernich Giovanni.

da Venezia: Mottel Amelia ved. Stuparich - Sabina Salvatore (Chirignago) - Samani prof. Salvatore - Bragalon Giuseppe - Antonini avv. Ramiro.

da Trieste: Sablich dott. Antonio (Sistiana) - Viezzoli Ettore - Mihalich Dora e Marcello - Brusaferrò Corinna.

da Udine: Anderle rag. Lodovico (Cervignano) - Radessi Nicolò - Tommasini Oscar.

da Padova: D'Ancona Luisa e Silvia - Polani Giovanni.

da Vicenza: Toth Gino - Poli comm. Lino - Bizzotto Djalma (Bassano).

da Verona: Colizza Michele - Zaller Ferruccio - Larruccia Vito.

da Torino: Casalaz Giovanni - Usmiani Umberto - Dobrilla Libia.

da Bolzano: W. A. (Merano) - Lehmann dott. Walter.

da La Spezia: Ciotti Gemma - Bartolucci dott. Athos (Framura) - Tafani Vitelli Jolanda (Levanto).

da Massa: Mihich Turk Elda - Segnan Giovanni (Marina di C.)

da Bologna: Marini Saturnino (Imola) - Luciani Renata.

Lire 7.500:

Smoiver Antonio, Bergamo.

Lire 7.000:

Ortali Iginio, Genova - Rovtar Guido, Biella - Montanari Amadio, Lignano.

Lire 6.000:

Dorcich Bruno, Torino - Viezzoli Ruggero, Modena.

da Roma: Battaglia Luigi Roberto - Peltzer Emilio - Ferrando col. Giuseppe.

Lire 5.000:

Bulian Nestore, Bolzano - Paoli prof. Germano, Ancona - Sichich Giovanni, Bergamo - Turrini Letizia, Viareggio - Ippindo Nereo, Lomazzo - Lombardi Anna Maria, Ferrara - Giorgini Dina, Firenze - Crisman Giovanni, Pisa - Bisicchia Giuseppe, Torre de Pienardi - Vella Costantino, Loano - Stassi Mario, Messina - Carbonara Giuseppe, Bari - Uichich Boris, Palermo - Micheluzzi Attilio, S. Maria delle Mole - Capraro Alfonso, Agrigento - Peruz Natalia, Catania - Cervino Giuseppe, Novara - Serdoz Livia, Novara - co. Martino Pasolini dall'Onda, Ravenna - Franceschini Arianna, Perugia - de Borzatti Agar, Bergamo.

da Roma: Bohuny Giovanni - Cadeddu Pietro - Rauter Aurelia ved. Rochetich (Tivoli) - Battaglia Cesare - Maghi Marco - don Scala Severino - Scala Jolanda -

La Rocca Dionisia - Bussetti Umberto - Winkler Ottone - Benzan Leo - Diracca Adalgisa - De Franchi Amabile - Valcastelli Arturo - Martini dott. Armando - Alberti Luigi - Oliosì Bruno - Romizi Eva - Bayer dott. Oscar - Lepaci Cruciani Maria - Juhasz Giovanni - Martini Adalgisa - Borri Elsa.

da Milano: Sturani Federico - Branchetta Antonio - Peros Giovanni (S. Colombano al Lambro) - Serdoz Giuseppe - Ivancich Mario (Monza) - Frank Andrea - Micolandra Aleandro - Sattalini Massimiliano - Trovato Simicsek Carola - Udovich Stefania e genero - Maniglio Tullio - De Marchi Ferruccio - Calbiani dott. Alberto - Parenzan Guerrina Silva in Pisa - Costantini Elio (Seagate) - Martini Adalgisa.

da Genova: Tomaz Vittoria - Widmar Antonio (Chiavari) - Viti Tedesco Norma (Recco) - rag. Oscar e prof. Rina Lust - Corak Ferruccio - Moderini Alfio (Recco) - Comel Riccardo - Morella Giovanni - Ranieri Damasio Amabile Maria - Passalacqua Aldo - Mohoratz Attilio - Ducci Mirella in Viani (Chiavari) - Frezza Nevio - Weisz Paolo (Rapallo) - Viani Zaira - Pascucci Antonietta (Arenzano) - Stroligo Luciano - Devescovi Mercedes (Lavagna) - Dobrilla Giovanni - Tyrolt Carlo (Sestri L.) - Bogna Jolanda (Recco) - Pagnoni Alemanno (Recco) - Pagnoni Carmen ved. Moderini (Recco) - Stego Lidia ed Arturo (Recco) - Africh Gastone - Gandolfi Africh Egle (Camogli) - Cettina Nereo - Fabbro Giovanni - Di Gioia Pasquale - Fabbro Giovanni.

da Venezia: Richter Margherita - Ciani Maria ved. Smoquina - Rudmann Annunziata - Zaccaria Nerea ved. Monti (Portogruaro) - Cominotto Furio (Portogruaro) - Moselli Rosa - Tischler Alfredo - Filini Elisabetta - Dekleva Luciano (Favaro V.) - Gherbaz Giuseppe - Tartaro Elpidio.

da Padova: Sterzi Barolo dott.

Angiolo - Trevisiol Vitale Irene (Pontelongo) - Lenazzi ved. Gisella (Montagnana) - Amigoni Leonora (Salette) - Colombis dott. Giuseppe - Bilucaglia Antonia - Denes dott. Giulio - Kucich Rodolfo.

da Trieste: Toncinich Giovanni - Secco Giovanni - Michelucci cav. Vittoria - Zocovich Mario - Venutti Rauschel Wanda - Gallob Sergio (Villa Opicina) - Giorgesi cap. Roberto - Matcovich Dolores - Toniatti dott. Renzo - Bossi Eddy ved. Zuliani - De Vecchi Ida - Zanetti Clementina (Sistiana).

da Treviso: Ragazzo rag. Leone - Pillepich cap. Luciano - Scrobogna Sergio - Valentin cap. Vincenza (Conegliano) - Mikulich Silvia e Serenella.

da Udine: Vrh Roberto - Dini Pietro - Tardossi prof. Claudio - Kurecska Alessandro.

da Verona: Sperber Romeo - Baccini Luigi (S. Michele E.) - Berich Albina - Zadel Giuseppe - Stilli Alberta - Campacci Matilde.

da Vicenza: Ruhr Lucio - Segnan Celestina - Emiliani Bianca.

da Bologna: Comitato Prov.le ANVGD - Santel Pietro - Scalorbi Corrado - Simcich Giuseppe - Madaschi Odette - Scaglia Antonio - Sincich Finelli Odilia - Branchetta Mario J. - Latcovich Guerrina - Pozzi rag. Carlo - Parenzan Margherita ved. Goacci - Cettina Giuseppe (S. Lazzaro di Savena) - Carposio prof. Enrico.

da Torino: Surina Francesca (Fani) - Sirsen Giuseppe - fam. Lovrencich - Moccia comm. Ettore - Rupani Carlo.

da Varese: Dubrini Rosetta - Pellegrini Guido (Borsano) - Pellegrini Eneo (Busto A.) - Spiegel Carlo.

da Livorno: Susmel Gustavo - Matersì Francesco.

da Imperia: Sirola Marcello - Pais Elena.

da Latina: Schwarcz Maria

(Gaeta) - Bardola Zuzzulich Sofia - Scrobogna Mario.

da Napoli: Viti Sergio - Vuolo Scrobogna Stefania - Schlegel Mario.

da Forlì: Kucich Blandina ved. Cergogna - Bressanello cav. Arpad - Chiari Tamaro Idea (Rimini).

Lire 4.000:

Rabar Flavio, Ferrara - Superina Bruno, Bergamo - Sencich Emilia in Visinko, Trieste - Affri Eneo, Acilia - Segnan Vincenzo, Milano - Lemuth Enea, Vicenza - Randich Guido, Raman-zacco.

Lire 3.500:

Mannara Spangaro Giuseppina, Trieste.

Lire 3.000:

Bastiancich Edmondo, Torino - Bartolo Biagio, Maria e Cecilia, Como - Turrini Letizia, Viareggio (per DIFESA ADRIATICA) - Kerma Paolo, Firenze - Kurecska Lucia ved. Raimondi, Palermo - Chioggia Amato, Treviso - Bonas Gilberto, Vigevano - Pick Emilia, Monfalcone - Allazetta Anita ved. Viti, Velletri - Scrobogna Tito, Capua - Dorini Emilio, Brescia - Devescovi ved. Maria, Trento - Cuzzi Tatiana, Mondovì - Mauro Mario, Udine - Superina Riccardo, Modugno - Saggini Elio, Bologna - Cervino Mario, Catania - Schmidt Stefano, Bressanone - Rizzotti Dante, La Spezia - Venanzi Giuseppe, Napoli - Dinella Matteo, Chiari - Hersich Elio, Vercelli.

da Roma: Gen. Vitelli Giuseppe - Milavez Budin - Sandorfi Alessandro - Morgutti Grazia in Tulli - Padoani Lorenza ved. Faragalli - Timon Maria - Padovani Evelina - Trevisan Mario.

da Genova: Stroligo Giovanna - De Marchi Francesco - Grubessich Paolo - Mohoratz Fulvio.

da Venezia: Stiglich Alfredo - Froggia Mario (Scorzè).

da Verona: Regghianti Isolina - Milinovich Nevio.

da Padova: Krekich comm. Giuseppe - C. Dina.

da Trieste: Fulvi Lori - Rumaz Maria - Pascucci Banco Arduna - Tommasini Adelia - Bittesnik Amleto - Buchhofer Ildegarda.

da Livorno: Gherbaz Alfredo - Zustovich Stefano.

da Latina: Schwarcz Tullio (Gaeta) - Beucich Vladimiro - Gregorij Giovanna ved. Scarpa.

Lire 2.500:

Padovani Lidia in Gelmini, Desenzano.

da Genova: Curti Jolanda (pro ALTARE) - Cernich Giovanni (pro ALTARE) - Piredda Giovanni e Mercedes (Chiavari).

da Mantova: Puhar rag. Bruno - Badalucco Paolo.

da Bergamo: Germek Maria - Rach Edmea.

da Roma: Miliani Romeo sen. - Vinski Giovanni.

Lire 2.000:

Basilisco Pietro, Varese - Cocchi Giuseppina, Verona - Jurinovich Antonio, Pasion di Prato - Rossini Giuseppe, Genova - De Pompeis Claudio, Pescara - Santel Secondo, Pianoro - Superina Teo, Torino - Salvio Alberto, Milano - Renco Maria, Firenze - Viscanich Marmiroli Vasmiza, Reggio E. - Paolini Stefano, Livorno - Villich Antonio, Trieste - Zucchelli dr. Remo, Trento.

da Roma: Bogotà Mario - Stegic Palmina ved. Slavich - Zelko Egeo - Raccanelli Edmondo - Lo Mastro Mario.

da Venezia: Aranyos Gastone - Siriani Mario - Comitato Prov.le ANVGD.

da Gorizia: Ulian Luigi (Ronchi L.) - Gorenzsch Benjamin.

da Treviso: Gen. Manzutto Romano - Spicca Elvira (Montebelluna).

Lire 1.500:

Tommaso Bartolomeo, Grugliasco.

Lire 1.000:

Fabro Ovidia, Treviso - Paudice Maria ved. Bartolomeo, Napoli - co. Oggioni Tiepolo Guido Almorò, Roma.

LIBRI RICEVUTI

Ciro Manganaro, simpaticamente noto in campo letterario per il suo attaccamento alla Causa adriatica, ha raccolto in un elegante volumetto — pubblicato dall'Editrice Salentina di Galatina — una serie di suoi brevi corsivi apparsi sul settimanale «Voce del sud» dando allo stesso il significativo titolo di «Viaggio di nostalgia».

Il filo conduttore di tali corsivi è — come è scritto nella prefazione — «l'amore deluso per una terra perduta; quel sentimento quanto mai ineffabile che in ogni lingua in cui esso è sofferto si chiama nostalgia; vicina o lontana la terra che ci è stata sottratta».

E ben dice l'autore della prefazione nella conclusione che: «I serbi, gli slavi arrivati — e non da oggi — sulla sponda dalmata, istriana e giuliana, non si sono fusi con noi, non si sono cementati in popolo. Sono restati una gente nomade, una popolazione barbarica a cui pare possibile, cambiando soltanto nome alle città e agli scogli o rompendo marmi, cambiar di lingua alla Storia».

Si tratta di una serie di «flash» di un pellegrinaggio attraverso le principali città dell'Istria e che ci porta da Parenza a Pirano, a Rovigno, a Pola, senza citare le cittadine minori, «flash» che si leggono con compiacimento perché danno l'impressione di parte-

cipare di persona a tale pellegrinaggio d'amore.

All'amico Manganaro il nostro grazie per averci offerto queste belle pagine.

L'amico Gian Andrea De Candido, già noto per le sue pubblicazioni «Sangue sul Don» e «Fiume d'Italia, lettere d'amore», ha dato alle stampe, per le edizioni «Trevi», un suo nuovo lavoro intitolato «L'amante di fuoco».

Il libro, in gran parte autobiografico, rievoca il suo onorevole comportamento di combattente in terra d'Africa e di leale cittadino esule nel lontano Brasile.

Abbiamo letto con particolare commozione le pagine dedicate a ricordare la nostra Fiume, città natale e della prima fanciullezza del protagonista, ed i suoi ricordi sull'ultima guerra quando «i non europei dell'ovest e i non europei dell'est, si erano uniti, coalizzati contro la vecchia Europa, con l'intento di distruggere per sempre la vera cultura, la vera civiltà e quei sistemi politici che si opponevano ad oriente al comunismo e ad occidente al capitalismo».

Anche se si tratta non di un libro storico ma di una storia romanzata crediamo di poterne consigliare la lettura ai nostri giovani, a nome dei quali desideriamo dire all'amico De Candido un sincero grazie per questa sua nuova fatica letteraria.



fettuosamente ricordata da quanti la conobbero ed in particolare dalla nostra collettività brindisina.

A Fiume la Lescovar era ben conosciuta perché faceva parte della «Radionautica», l'importante azienda dell'amico Giuseppe Doldo, della quale fu animatrice instancabile, apprezzata dalla clientela tutta per la sua gentilezza e per la sua premurosità.

Dopo l'esodo, trasferitasi in Puglia, fu per lunghi anni fervida Segretaria del locale Comitato Provinciale dell'ANVGD e in questa veste si prodigò sempre in favore di quanti a lei si rivolgevano per aiuti e consigli.

E' per questa sua fattiva opera in favore dei più bisognosi che gli amici di Brindisi hanno voluto ricordarne la memoria nel decimo triste anniversario della sua prematura scomparsa.

APPELLO AGLI AMICI

PRO CIMITERO DI COSALA:

Colizza Michele, Verona: Lire 10.000;
Mandi rag. Ercole ed Alice, Padova: L. 5.000;
in memoria della zia EMMA ZBOZENSZKY in DE BEI, nel 30.mo anniversario (4-2) dalla rag. Lia Cosulich, Roma L. 5 mila; dal rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 5.000.

* * *

Sempre nel mese di gennaio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

TUTTI I CADUTI PER LA CAUSA FIUMANA, grato a quanti combattono ancora per la Causa Adriatica, da N.N., Padova: L. 10.000.

cari genitori SUSANNA RAK e GIUSEPPE BOHUNY e del fratello cav. STEFANO dalle famiglie Bohuny, Roma, Trieste, Genova e Bahia Blanca: L. 5.000;
cav. VENCESLAO TOMMASI da Vilibaldo Scucciari, Rieti: L. 10 mila;

prof. BRUNO RUDAN dalla zia Leonie ved. Rudan, Bologna: Lire 5.000; dal cugino dott. Aldo Rudan, Lecce: L. 5.000;

ANTONIETTA BLAU da Oscar Purkinje, Ancona: L. 5.000;

VINCENZO LEONESSA da Oscar Purkinje, Ancona: L. 5.000;

GUSTAVO MITTROVICH da Alfredo e Laura Negri-Mittrovich, Bolzano: L. 5.000;

zio ZVONIMIRO SERGIO da Olivo, Carmen e Sergio Csar, Marghera: L. 2.000;

MERRY BEDE in BALIN dal marito Eugenio Balin, Ivrea: Lire 5.000;

amici VENCESLAO TOMMASI e PIETRO RUSTIA dal cav. Marcello Percovich, Gorizia: L. 10.000; dal cap. Emilio Sabotka, Rovereto: L. 5.000;

GIOVANNI SMERDEL da Fanny Smeraldi, insieme ai figli Gio-setta e Livio, Genova: L. 10.000;

ANGELO (FRANZELE) STERPIN dalla sorella Anna e dal cognato Amedeo Casarin, Roma: L. 10.000;

AGNESE GROSSMAR dai figli Luigi e Lina e dal nipote Franco, Trieste: L. 5.000;

IVA DEREANI in CASTALDO dal marito Giovanni, Pomigliano d'Arco: L. 5.000;

arch. DANTE WILD, deceduto il 25 dicembre scorso, dal nipote Ervilio Wild, Chioggia: L. 10 mila;

TEOFILO ALFREDO BLAU dal nipote Amedeo Blau, Bologna: Lire 10.000;

Generale comm. FRANCESCO PERUZZO da Renzo Saiza, Pieve di Cadore: L. 10.000;

GIUSEPPE LODI, deceduto a Monfalcone per incidente stradale il 17 ottobre, dal fratello Guerrino, Roma: L. 2.000;

padre ANTONIO GABBIATI e della sorella MARCELLA da Oreste Gabbiati, Roma: L. 10.000;

ELDO MORPURGO, nel I. anniversario, dal papà Vittorio insieme alla moglie e alle figlie Nevla e Fiorenza, Verbania: Lire 5.000;

CARLO e MARIA SEMROV dalla figlia Miranda e dal genero Rocco Zarella, Trieste: L. 5.000;

ANNA PELOI, nel 3. anniversario, dal marito Carlo Forcato e dalla figlia Lucilla, Marghera: L. 5.000;

MARIA LIUBICICH in MATTEL dal marito Albino, Pisa: Lire 20.000;

FLORIANO STIRN, nel IX anniversario, dalla moglie Maria, Sora: L. 10.000;

JOLANDA RUTTER, cara collega nell'Impresa ing.ri Lado, Innocente e Stipanovich, deceduta recentemente a Fiume, da Gisella e Uccio Piraviatz-Pierazzi, Trieste: L. 10.000;

BEPPA BARBIER, nel XV anniversario (28 febbraio), dalla moglie Annie e dalla figlia Dri-netta, Roma: L. 15.000;

cav. BRUNO TREMARI, nell'8. anniversario (9 gennaio), dalla

moglie Elena Ludmann, Roma: L. 10.000;

FRANCESCA CESARE, nel 13. mo anniversario, dal fratello Enrico, Conegliano: L. 5.000;

figlia GIULIANA MARASPIN e marito dott. GIORGIO MARASPIN, nell'8. e 7. anniversario, da Fernanda Crulcich ved. Maraspin, col figlio Mario, Belluno: L. 10.000;

AURELIO E LIVIO STERNIS-SA da Lina Sternissa ved. Rodinis, S. Remo: L. 3.000;

MERCEDES PILLEPICH dalla famiglia Giovanni Percovich e da Giulietta Lotzniker in Percovich, Genova: L. 10.000;

avv. ALFREDO PRENCIS, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Renata, Bolzano: L. 30.000;

GIOVANNI DOBRILLA dalla moglie Mercedes, Mestre: L. 5 mila;

sorella VITTORIA FAVERO, della zia NINA, della zia PEPINA e dello zio PEPINO GRUBESSICH da Nelly Favero Grubessich, Milano: L. 10.000;

genitori MARIA RUSICH ved. PAVESICH e MARIANO PAVESICH, deceduti il 10-3-1977 e l'11 dicembre 1956, dal figlio Boris, Torino: L. 10.000;

ZDENKO SCHMIDICHEN da Alba, Luciano e Tosca Grohovaz, Roma: L. 10.000;

genitori GIUSEPPE PADOVANI e ANGELA TECH, dei fratelli PEPPINO, GIULIO e GIGLIO, da Maria Padovani in Tufano, Desenzano: L. 5.000;

coniugi AUGUSTO e CATERINA PADOIN da Maria Padoin in Diracca, Cagliari: L. 5.000;

GIOVANNI PAMICH, nel 7. anniversario, dalla moglie Irene Susan, Genova: L. 15.000;

NEREO LUPETTI dal cognato Fabiano Zocovich, Torino: L. 5 mila;

MARISA STEFANUTTI dai genitori Giulio e Wally, Roma: Lire 10.000;

genitori WALLY e LUIGI BRUSS, nel X e VIII anniversario, da Ornella Rota-Speriti, Milano: L. 10.000;

Legionario Fiumano ALFIO WOLLNER, Medaglia di Ronchi, nel triste anniversario della sua tragica fine (12 dicembre 1920) dalle sorelle Norma Morandi e Sidonia Peteani, Roma: L. 10.000;

NEREO PILLEPICH, nel I. anniversario (7 febbraio), dalla moglie Anita Abramovich, Parma: L. 10.000;

ARISTIDE LAZZARINI da Beniamino e Maria Antoci, Udine: L. 10.000;

cognata JOLANDA BRASCHI e dagli altri SUOI DEFUNTI dalla prof.ssa Mercedes Bratovich, Belluno: L. 15.000;

PAPA', nel 38.mo anniversario, della MAMMA, nel 19.mo anniversario, del fratello, nel 21.mo anniversario, e degli amici d'infanzia OTTONE COPETTI e GIUSEPPE TARLAO dalla cav. Anita Simcich, Taranto: L. 10.000;

LEO SCHMIDT, nel 6. anniversario (28 febbraio), dalla moglie Lina Lazzari, insieme alla figlia Athena, Acilia: L. 3.000;

ADELE SCHMIDICHEN in STOLZI dalla figlia Margherita Gradi, Roma: L. 10.000;

GIOVANNI SOVERI dall'amico Antonio Beziak, Ravenna: L. 2 mila;

MERCEDES PILLEPICH, da Olivia Mihic, Genova: L. 10 mila; da Eleonora Blasich-Mihich, Genova: L. 10.000; da Maria Strugfil-Mihich, Genova: L. 10.000; da Toti (Caterina) Host in Micheli, Firenze: L. 5.000; dalla sorella Carmen Pillich ved. Lazzari, Genova: L. 5.000;

dott. TULLIO WALLUSCHNIG dalla moglie Heidi, Merano: Lire 10.000;

GENITORI e dei fratelli GASPARE e DECIMO BADALUCCO da Giovanni Badalucco, Mantova: L. 10.000;

MAGDA e MARIA CORICH dalla sorella Anna, Bolzano: L. 10 mila;

LOREDANA UDOVICH in SORDO, nel 3. anniversario (12 feb-

braio), dalla mamma Stefania Udovich, insieme al genero, Milano: 5.000;

coniugi ADA SOCILLO e PIETRO PILLEPICH da Arianna Smoquina ved. Bressanello, Roma: L. 10.000;

GIORE DAZZARA, nel 24.mo anniversario (16-1), dalla figlia Armida, Assisi: L. 5.000;

GIULIO SCOTTO LACHIANCA, nel X anniversario, dalla moglie Anna Derndich, Venezia: L. 5.000; comm. CESARE VENUTTI dalla figlia Marisa Venutti in Tancredi, Genova: L. 10.000;

fratello e del figlio EMANUELE CALAFIORE, trucidato dagli slavi, da Giuseppina Taucer ved. Calafiore, Palermo: L. 8.000;

GIULIANO CORICH, nel 2. anniversario, dai genitori e dalla sorella Ester, Paulo: L. 10.000; nonna GIUSEPPINA GREINER e del cugino ANTEO GREINER, nell'anniversario della morte, dal col. Mariano de Furia, Bologna: L. 5.000;

ERVINO IMBERTI, nel 3. anniversario (11-1), dalla moglie Nerina Pucikar, Milano: L. 10 mila;

M.O. DINO OLIOSI dalla sorella Bruna Oliosi Pin, Fossalta di Piave: L. 10.000;

ELENA BELLEN ved. MEDIOTTI da Isidoro Superina, Livorno: L. 3.000;

sua cara LINA, dei GENITORI e dei cognati NUCCIO e RICCARDO da Guido Lenarduzzi, Rapallo: L. 10.000;

CARMEN PELLEGRINI, nel I. anniversario (21-2), dal cav. Ugo Pellegrini, Recco: L. 5.000;

ALESSANDRO SZEKERES dalla moglie Carmen Vecerina, Varese: L. 5.000;

indimenticabile ERMINIA PELLEGRINI NAGLICH dalle famiglie De Besi, Kunzarich e Cetina, Genova: L. 15.000;

CLAUDIA NICOLI, nel 6. anniversario (14-9), dalla mamma Vittoria De Palma ved. Nicoli e dalla sorella, San Remo: L. 5.000;

JOLANDA DIMITRIEVICH in BRASCHI dalle amiche prof. Flavia Basile, Foggia: L. 30.000; da Andreina Poletti, Foggia: L. 40 mila;

CICCI VILLA SANTA in TONIATTI dal marito dott. Renzo, insieme ai figli Patrizia e Roberto, Trieste: L. 50.000;

col. MARIO VILLA SANTA dal genero dott. Renzo Toniatti, Trieste: L. 10.000;

marito IGNAZIO ROSSI e figli Oscar ed Ignazio da Maria Fiorentin ved. Rossi, Treviso: Lire 10.000;

MIRO IVANCICH dalla famiglia, Milano: L. 10.000; da Elvira Gherbaz, Milano: L. 5.000;

BRUNO CLAUSA dagli amici fiumani di Torino: L. 10.000;

IGINIO (GINO) A. SCARPA, dagli amici del Quartiere giuliano-dalmata di Roma: L. 35.000;

GIORGIO FORETICH dalle figlie Jolanda e Lucia, Torino: Lire 5.000;

genitori SANTINA e DOMENICO RIZZO da Santuzza Rizzo ved. Minca, Roma: L. 30.000;

JOLANDA TOMASELLI da Jnes Delise, Mestre: L. 5.000;

MICHELE ROMAGNOLI dal rag. Lodovico Bressan, Siena: Lire 10.000;

genitori LEOPOLDO MORONI e GIOVANNA DROHOBIKICI e dalla zia LUIGIA DROHOBIKICI da Anna Moroni ved. Rudan, S. Margherita L.: L. 10.000;

GIORGIA MAIDICH, nel 4. anniversario (3-2) dal nipote Antonio Maidich, Firenze: L. 3.000;

BRUNO CURTI, MARIA ENDE e EDVIGE RIDENTI da Jolanda Curti, Genova: L. 20.000;

BRUNO CURTI da Ugo e Livia D'Ancona, Padova: L. 5.000;

FRANCESCA BELLEN ved. MEDIATI dalle famiglie Bleich e Giordano, Torino: L. 10.000;

mamma SILVIA GIULIETTI ved. FERRARI e della sorella WALLY FERRARI ved. JURMANN da Aida Ferrari in Andreotti, col marito Sergio, Padova: L. 5.000;

GINO SUPERINA, dalla moglie Aurelia Bellen, Torino: L. 5.000;

moglie LAURA PEROT, nel IX anniversario, da Gino Mattei, insieme alle figlie Loredana, Sonia e Gabriella, Trieste: L. 20.000;

AURELIA (ZLATA) LESCOVAR, nel X anniversario, dalla fam. del gr. uff. Giuseppe Doldo, Brindisi: L. 5.000;

dott. CARLO CARRATORE dalla cugina Cristina Grandi, Mestre: L. 10.000;

ARISTIDE LAZZARINI dal figlio Olindo, Milano: L. 40.000;

MARIANO RICATTI, nel I. anniversario, dalla famiglia, Firenze: L. 15.000 più 15.000 pro DIFESA ADRIATICA; dall'amico Antonio Maidich, Firenze: Lire 1.000;

UMBERTO PRINCIPE dalla moglie Francesca Pessarello, Padova: L. 3.000;

ANNA SGARDELLI in FERRINI dal marito Arpad, Genova: L. 5.000;

FANNY POCEKAI ved. MINI, nel 3. anniversario (24-3) dalla figlia Gioia Grasso, La Spezia: L. 15.000;

mamma GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, nell'anniversario (19-3), dalla figlia rag. Lia, Roma: L. 10.000;

mamma NICOLETTA MINACH (31-XII), zia ADA FERMEGLIA (31-XII) e zia IDA PREMUDA (28-XII), da Zita Minach-Herzl, (91-XII) e zia IDA PREBUDA MICHELE SAMMARCO, nel 2. anniversario (1-4), dalla cugina rag. Lia Cosulich, Roma: Lire 2.500;

NADA BOSICH ved. TOLOMEI, nel 4. anniversario (14-4) dalla amica rag. Lia Cosulich, Roma: L. 2.500;

UMBERTO VIANI, nel 1. anniversario (21-2) dalla moglie Zaira Cesare, Genova: L. 10.000;

fratelli OSCAR, DARIO e RENATO BOHM, rispettivamente nel 29.mo, 27.mo e I. anniversario, da Ines Böhm ved. Sucich, Firenze: L. 5.000;

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da: fam. D'Andre - Brussati, Ospedaletti: L. 10.000;

Stupar Valeria, Bologna: Lire 5.000;

Bertoli Bruno, Vercelli: L. 10 mila;

Parentan Lisetta, Saronno: Lire 2.000;

Padoin Vittorio, Pieve di Soligo: L. 5.000;

fam. Ridenti Egidio, Roma: Lire 15.000;

Ricatti Renzo, Trieste: L. 4.000;

Copaich Antonio e fam., S. Donato M.: L. 10.000;

Erzeg Hirsch Umberto e Bruna, Venezia: L. 10.000;

Paliaga Tina ed Eto, Udine: L. 5.000;

Amm. Sicchi Carlo, Roma: Lire 30.000;

Tuchtan ing. Arialdo, Livorno: L. 10.000;

Bleisch Oreste e Wanda, Milano: L. 10.000;

Albrecht Vittoria e Hrschak Natalia, Marghera: L. 10.000;

Nardi Amelia ved. Valente, Torino: L. 4.000;

Scrobogna Ilma, Rapallo: Lire 5.000;

Melpignani Irene, Ostuni: Lire 3.000;

fam. G. I. Stepanchich, Vicenza: L. 7.500;

Peruz Giuseppe, Solbiate: Lire 3.000;

Cortese Vittorio, Modena (PRO ALTARE), L. 10.000;

Conti Stefania ed Erminio, Milano: L. 5.000;

Hero Ferrol, Rapallo: L. 15 mila;

Fatato Guglielmo e Anna Rusich, Roma: L. 5.000;

Mihalich Giovanni, Genova: Lire 2.500;

coniugi Edvino Viani e Mirella Ducci, Chiavari: L. 10.000.

delle Famiglie HOST-TOMSI, da Argia Host in Pattarino e Alma Host, Firenze: L. 30.000;

DALL'ESTERO:

Bohuny Francesco e figlia Floreana, Bahia Blanca, in memoria dell'amata Consorte, madre e nonna ANTONIETTA GORTAN: L. 5.000;

Viti Ada ved. Verhovec, Sydney: L. 5.000;

Bellucci Wanda ved. Premuda, Montevideo: L. 15.000;

fam. Veronesi, Madrid: L. 5.000;

Picovich Nerina ved. Bacich, insieme ai figli Elio, Giuliana e Bianca, Chicago, in memoria del marito GIUSEPPE: L. 20.725;

Reti comm. Francesco, San Paolo: L. 50.000;

Giraldi Rodolfo, New York, in memoria dello zio RENATO DUCHICH: L. 16.740;

Villa Santa Umberto, Baltimore, in memoria dei genitori col. MARIO VILLA SANTA e PASQUALINA BOSSI, della sorella CICCIO TONIATTI e degli zii dott. GINO e MARIA BOSSI: L. 82.900;

Roch Mario e Laura e fam., Chicago, in memoria della mamma MARIA SCAGLIA, nel X anniversario (16-1): L. 8.290;

Strassil Giuliana in Anselmo, New York, in memoria dello zio avv. ALESSANDRO STRASSIL, nell'8. anniversario (23-1): Lire 4.000;

Facchini Mario, New York: Lire 16.580;

Greiner Lina, Dearborn, in memoria del figlio ANTEO nell'anniversario della nascita: L. 8.270;

Katnich Luigi, Antioch (USA): L. 4.962;

Bacich Gioconda ved. Kucel, North Brunswick, in memoria del figlio OSCAR TOMLIANO-VICH: L. 4.135;

Turanov Vladimiro, New York: L. 5.270;

Zancopè Guglielmo e Nicoletta, Elmhurst, N.Y.: L. 16.600;

Cernich Silvio, New York: Lire 12.450;

Terragni Silvia ed Angelo, Germiston (Sud Africa), in memoria dell'amico GIOVANNI GIORDANO: L. 9.715;

Sachs Carlo, Graz, in memoria dell'amico UCCIO BETTONI: Lire 5.000;

Florkiewitz Nino, Montréal: Lire 6.900;

Gerzina Rocco e Violetta, Perth, in memoria del cognato MARIO RUBESSA: L. 15.000;

Emiliani Giustina in Pawlik, Hewthorn (Australia), in memoria dei SUOI CARI: L. 9.440.

RETTIFICHE

Ci dobbiamo scusare con le concittadine Nella Traven ved. Fael, Venezia, e Elide Traven in Host, San Lazzaro Savena, per due errori nei quali siamo involontariamente incorsi nell'ultimo numero nel segnalare due loro offerte, una in memoria dell'amica ENZA FASOLO GIACOMINI-SCHLOSSER e non Enza Faggio, e l'altra in memoria della sorella Stefania nell'indicare la quale abbiamo scritto Elide Traven «ved.» Host invece che «in» Host.

* * *

Nel numero di dicembre abbiamo segnalato le offerte di Lire 5.000 cadauna pervenute dai concittadini Alice Cadorini ved. Grohovaz, Adriano Grohovaz e fam., Bruno Grohovaz e fam., Lorenzo Grohovaz e fam., e Marcella Cadorini, Milano, senza precisare a causa di un'involontaria svista che le stesse erano fatte per onorare la memoria dell'amico GAETANO BETTONI.

Chiediamo scusa agli interessati.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova